

CCXLII.

TORNATA DI SABATO 26 NOVEMBRE 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il deputato Tenani chiede che sia dichiarata d'urgenza la petizione portante il n° 2683. — Il presidente proclama il risultato delle votazioni ieri avvenute e dichiara che si procederà oggi alla votazione di ballottaggio fra i candidati che ottennero maggior numero di voti. — Il ministro della guerra presenta i seguenti disegni di legge: 1° per modificazioni alla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra; 2° per modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877; 3° sul reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento. — Seguito della discussione del bilancio di prima previsione della spesa per 1882 del Ministero delle finanze — Approvansi i capitoli dall'11 al 20 — Il deputato Lugli parla sul capitolo 21, Amministrazione esterna delle imposte dirette e di catasto e sul capitolo 22, Indennità agl'ispettori per giri di ufficio — Approvansi i capitoli dal 21 al 34 — Sul capitolo 35, Personale tecnico ed amministrativo della Giunta del censimento di Lombardia, parlano i deputati Plebano, Merzario, Cagnola Francesco, Sanguinetti Adolfo, il relatore Leardi, Cavalletto, Righi e Farina Nicola — Approvati il capitolo 35. — Il deputato Pastore presenta la relazione per l'aggregazione dei comuni del mandamento di Montechiari al distretto notarile di Brescia. — Il ministro dei lavori pubblici presenta un disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni per il riscatto delle linee Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti e Tuoro-Chiusi. — Il presidente della Camera dà avviso che sono state depositate in segreteria le relazioni riguardanti le elezioni contestate di San Nicandro e di Appiano. — Si approva il capitolo 36 — Sul capitolo 37, Personale degli uffici tecnici di finanza, parlano i deputati Giovagnoli, Plebano, Bordonaro, Curioni, il relatore ed il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli dal 37 al 49 — Sul capitolo 50, Personale (servizio del lotto), chiede alcune spiegazioni il deputato Cavalletto — Risposta del ministro delle finanze — Si approvano i capitoli dal 50 all'89 ed ultimo ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria. — Sull'ordine del giorno parla il deputato Trompeo — Risposta del presidente della Camera.

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Quartieri legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Indi il segretario Solidati-Tiburzi dà lettura del seguente sunto di

PETIZIONI.

2680. Pitarelli Angiolo veterano delle campagne del 1849, impiegato al riposo, si rivolge alla Camera per ottenere che sia abrogato o almeno modificato l'articolo 3 della legge 2 luglio 1872.

2681. Molti abitanti dell'isola della Maddalena

ricorrono alla Camera, perchè voglia sospendere ogni deliberazione intorno al disegno di legge relativo alla linea ferroviaria da Terranova al Golfo degli Aranci, finchè il Governo abbia fatto eseguire degli studi comparativi fra la linea predetta e quella Salana Santo Stefano.

2682. Tresoldi Giuseppe, tenente dei carabinieri reali in riserva, dimorante a Saronno, dopo aver narrata la lunga serie delle sue disgrazie ed accennati i lunghi servizi prestati, si rivolge alla Camera perchè, presi in esame i fatti esposti, provveda che gli sia resa giustizia.

2683. La Giunta municipale e la Commissione ferroviaria d'Este ricorrono al Parlamento per ot-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

tenere che all'attuale stazione di quella città sulla linea ferroviaria in esercizio Padova-Bologna, venga allacciata la nuova linea denominata Legnago-Monselice, di cui nella tabella C annessa alla legge del 29 luglio 1879; subordinatamente chiedono venga adottata la variante che propongono, Este-Granzetta-Monselice.

TENANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Tenani ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

TENANI. La Giunta municipale e la Commissione ferroviaria della città di Este hanno rivolta una petizione al Parlamento, portante il numero 2683, colla quale chiedono che il punto di congiunzione della nuova linea Legnago-Monselice, di cui alla tabella C della legge 1879, abbia luogo alla attuale stazione di Este; e in via subordinata presentano la variante: Este-Granzetta-Monselice. Domando che la Camera voglia accordare l'urgenza alla petizione suddetta e siccome per cotesta linea Legnago-Monselice nel bilancio dei lavori pubblici è iscritta una somma perchè vengano intrapresi i lavori, così io domanderei che piacesse alla Camera deliberare che la detta petizione venga mandata alla Commissione del bilancio.

(L'urgenza è concessuta)

PRESIDENTE. L'onorevole Tenani prega la Camera di voler mandare questa petizione alla Commissione del bilancio.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia: l'onorevole Albini di giorni 3; l'onorevole Filii di 10; l'onorevole Mangilli di 15; l'onorevole Imperatrice di 8.

(Sono accordati.)

VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN SEGRETARIO DELLA PRESIDENZA DELLA CAMERA, DI UN COMMISSARIO DI VIGILANZA SULLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI E DI UN COMMISSARIO DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di un segretario dell'ufficio di Presidenza, in surrogazione dell'onorevole Del Giudice.

Votanti n° 212 — Maggioranza 107.

Il deputato Cocconi ebbe voti 105
» Cappelli » 50

Melodia 14, Billia 7, Fabrizi 5. Altri voti dispersi. Schede bianche 26.

Per conseguenza nessuno avendo ottenuto la maggioranza dei voti, si procederà oggi alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Cocconi e Cappelli, che ne ottennero il maggior numero.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina di un commissario del bilancio in surrogazione dell'onorevole Simonelli.

Votanti 212 — Maggioranza 107.

Il deputato Della Rocca . . ebbe voti 54
» Melodia » 50

De Zerbi 49, Villa 11, Lugli 11, Trompeo 4. Altri voti dispersi. Schede bianche 21.

Nessuno degli onorevoli deputati avendo ottenuto la maggioranza dei voti, si procederà oggi alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Della Rocca e Melodia, che ne ottennero il maggior numero.

Risultato della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti in surrogazione dell'onorevole Simonelli.

Votanti 212 — Maggioranza 107.

Il deputato Trompeo ebbe voti 98
» Billia » 48

Correale 13, Melodia 3, Della Rocca 2. Altri voti dispersi. Schede bianche 38.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza dei voti, si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Trompeo e Billia, che ottennero il maggior numero di voti.

Si procederà alla chiama per le votazioni di ballottaggio, che ho testè annunziate.

SOLIDATI, segretario. (*Fa la chiama*)

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

IL MINISTRO DELLA GUERRA PRESENTA TRE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

FERRERO, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera tre disegni di legge; il primo relativo all'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra (V. Stampato, n° 256); il secondo relativo al reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento (V. Stampato, n° 257); il terzo per modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877. (V. Stampato, n° 258.) Per la grande importanza che questi disegni di legge hanno, sarebbe necessario che avessero sanzione di legge prima che venga in discussione la legge annua sulla leva; onde io prego la Camera di volerli dichiarare d'urgenza.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro della guerra prega la Camera di voler dichiarare d'urgenza l'esame e la discussione di questi disegni di legge.

Non essendovi obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(L'urgenza è concessa.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DELLA SPESA PER 1882, DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1882.

Ieri la Camera, chiusa la discussione generale, approvò i primi 10 capitoli del bilancio. Passeremo ora innanzi.

Spese per servizi speciali. — Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privata dei tabacchi. — Capitolo 11. Personale (Spese fisse), lire 59,910.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al capitolo 20 inclusive:)

Capitolo 12. Spese d'ufficio, indennità e compensi diversi, lire 7500.

Capitolo 13. Spese di perizia e sorveglianza in contraddittorio per lavori d'importanza eseguiti dalle regie, lire 2000.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 14. Personale (Spese fisse), lire 929,716 93.

Capitolo 15. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse), lire 268,909.

Capitolo 16. Spese d'ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità, materiale e diverse, lire 122,500.

Capitolo 17. Fitto di locali (Spese fisse), lire 220,000.

Capitolo 18. Aggi di esazione ai contabili (Spesa d'ordine), lire 3,200,000.

Capitolo 19. Spese di coazione e di liti (Spesa obbligatoria), lire 400,000.

Capitolo 20. Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine), lire 1,400,000.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto. — Personale degli ispettori delle imposte dirette (Spese fisse), lire 213,240.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. Ieri, il mio carissimo amico, onorevole Plebano, con un linguaggio spigliato e sicuro, faceva una specie di critica intorno alla istituzione di tre ispettori generali per le intendenze di finanza del regno. Egli addimostrava come queste ispezioni non avrebbero condotto a nessun risultato vantaggioso. Non chiesi di parlare, perchè non avrei fatto che dire malamente, ciò che egli disse benissimo.

Oggi, siamo giunti al capitolo 21 ed in questo si parla pure di ispezioni, ma di ispezioni veramente utili.

Le ispezioni infatti delle imposte dirette hanno reso e rendono importanti ed utili servigi allo Stato, ed io penso che l'onorevole ministro confermerà quanto io dico in proposito di queste ispezioni.

Ciò posto, avrei creduto che a questi ispettori, allorché si trattò la grossa questione degli organici, fosse migliorata la loro condizione. Ma mi affrettò a riconoscere come l'onorevole ministro si trovasse in una condizione molto ingrata, quando la Camera affidava a lui l'incarico di provvedere al miglioramento degli impiegati mediante i nuovi organici; e dico condizione ingrata, inquantochè la Camera gli accordava un solo milione col l'obbligo in lui di fare economie nei diversi rami dell'amministrazione pubblica per sopperire alle maggiori somme che a lui occorrevano pel miglioramento negli stipendi di tutto il personale.

L'onorevole ministro si trovò così ad avere un problema molto difficile a risolvere, e per conseguenza la mia meraviglia riguardo alle ispezioni delle imposte dirette, le quali non ebbero da questi organici nessun miglioramento, venne diminuendo. Però quello che mi grava è che non solo gli ispettori di dette imposte non ebbero migliorata la loro condizione dai nuovi organici, ma fu peggiorata; non solo questi ispettori non ebbero aumenti, ma ebbero maggiori servigi, e minori retribuzioni.

Ora io vorrei chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze, perchè mi dicesse se sta nella sua idea di rivolgere la sua benevola attenzione a questa classe benemerita di impiegati, e vedere se non si potesse fare qualche cosa in favore della medesima. Io credo che, con qualche disposizione relativa alla classificazione di questi ispettori, senza portare un grave aumento di spesa, si potrebbe trovare il modo di lasciare un avvenire al personale di queste ispezioni.

Se, per esempio, invece di mantenere nove ispettori di prima classe, 40 di seconda e 20 di terza, si aumentasse di qualche poco il numero degli ispettori di prima classe, diminuendo in conseguenza quello di seconda, io penso che in questo modo si

potrebbe trovare il mezzo di lasciare aperta una carriera a questa classe d'impiegati. Ciò, naturalmente, non può esser fatto oggi, perchè riconosco anch'io che non è *seduta stante* che si possono fare variazioni di questa natura; ho fiducia però che le mie parole, e le mie osservazioni saranno raccolte, e faranno oggetto di studi al Ministero delle finanze il cui risultato finale sarà di vedere in breve migliorata la condizione di questa benemerita classe d'impiegati esclusa dai benefici dei nuovi organici.

E giacchè ho facoltà di parlare intorno a questo personale, mi si consenta di aggiungere che io non ho compreso una disposizione molto gravosa che è stata presa a riguardo del personale stesso per ciò che concerne la indennità di trasferta. Gli ispettori delle imposte dirette prima dell'applicazione dei nuovi organici, percepivano una diaria di otto lire quando si trasferivano fuori della sede del proprio ufficio; coll'applicazione dei nuovi organici non solo non è stato loro accresciuto lo stipendio, ma la diaria venne ridotta a cinque lire, nel momento appunto in cui fu diminuito il numero di questi ispettori, ed allargata di conseguenza la cerchia della loro giurisdizione.

Ora io domando all'onorevole ministro delle finanze, alla Commissione del bilancio, ed alla Camera intera se si crede che cinque lire possano riguardarsi una diaria sufficiente per un ispettore, il quale tiene un elevato grado nella gerarchia degli impiegati; se sia un compenso sufficiente a retribuirlo delle spese che egli sostiene allorchando deve recarsi fuori della propria residenza per esercitare il proprio ufficio. Io non lo credo. Non aggiungo altre parole; ho piena fede nella bontà d'animo, nella sapienza, e nella giustizia dell'onorevole ministro delle finanze, e soprattutto ho fede grandissima nella bontà della causa che in questo momento io vengo difendendo; così è che mi arresto colle mie parole, nella certezza che l'onorevole ministro con la sua consueta benevolenza vorrà accogliere la mia preghiera e cioè di studiare il modo di migliorare le condizioni presenti, preparando un migliore avvenire a questa benemerita classe di impiegati. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Gli ispettori delle imposte dirette, come ben disse l'onorevole Lugli, sono tra i funzionari più benemeriti dell'amministrazione delle finanze.

Coi nuovi organici ne fu diminuito il numero ma furono loro aumentati gli stipendi. Ciò non ostante non mancherò di tener conto delle osservazioni benevoli fatte dall'onorevole Lugli nel senso cioè di

vedere se possa anche migliorarsi di più la carriera di questi funzionari allargando il numero che si comprende nelle classi superiori. Terrò conto egualmente della sua raccomandazione relativa all'indennità, la quale essendo stata trovata eccessiva in lire otto fu ridotta a cinque lire. L'onorevole Lugli che è pur tenero delle economie del bilancio, non vorrà insistere perchè si ritorni così presto sulla decisione presa. Ad ogni modo terrò conto delle sue osservazioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti il capitolo 21 con lo stanziamento di lire 213,240.

(È approvato.)

Capitolo 22. Indennità agli ispettori per giri di ufficio, lire 110,000.

Onorevole Lugli, ella ha chiesto di parlare anche su questo capitolo?

LUGLI. Io mi era iscritto al capitolo 22, ma parlando sul capitolo 21 ho trattata anche la parte che riguarda il capitolo 22; ma poichè ho facoltà di parlare ne approfitto per prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, e per dichiararmi soddisfatto delle promesse fatte.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento al capitolo 22 in lire 110,000.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 34 inclusivamente:)

Capitolo 23. Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse), lire 2,991,226 06.

Capitolo 24. Spese d'ufficio e di personale straordinario assegnato alle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse), lire 451,000.

Capitolo 25. Indennità agli agenti delle imposte dirette, e compensi per lavori a cottimo e altre retribuzioni straordinarie, lire 415,100.

Capitolo 26. Spese eventuali, materiale e diverse; compensi e remunerazioni straordinarie per lavori statistici e contabili occorrenti all'amministrazione delle imposte dirette, lire 50,000.

Capitolo 27. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (Spesa d'ordine), lire 251,176.

Capitolo 28. Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria), lire 4,100,000.

Capitolo 29. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, lire 90,000.

Capitolo 30. Fitto di locali (Spese fisse), lire 180,000.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

Capitolo 31. Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto, lire 320,000.

Capitolo 32. Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria), lire 107,000.

Capitolo 33. Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine), lire 6,500,000.

Capitolo 34. Rimborsi dovuti agli esattori in pendenza delle operazioni relative alla identificazione degli immobili già devoluti di diritto al demanio pel quinquennio 1873-1877 (Spesa d'ordine), *per memoria*.

Capitolo 35. Personale tecnico ed amministrativo della Giunta del censimento di Lombardia, lire 67,010.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Se la Camera potesse ricordare le osservazioni che in ripetute occasioni io ebbi l'onore di fare intorno a questo capitolo del bilancio, non si maraviglierebbe certo nel vedermi in questo momento a prender la parola; inquantochè io fui e sono sempre più profondamente persuaso che l'istituzione della Giunta del censo della Lombardia è una perfetta superfetazione, un'anomalia nel nostro organismo amministrativo; e sono sempre più profondamente persuaso che il lavoro cui essa in questo momento attende costituisce un denaro dei contribuenti gettato dalla finestra. Mi si disse che era una mia mania questa contro la Giunta del censo; anzi qualcuno meno benigno, non certo in questo recinto, disse addirittura e scrisse che io aveva qualche rancore personale da soddisfare. Io non mi son curato nè mi curo di rispondere, perchè è vero che ho un rancore personale ed il mio rancore personale è contro tutte le superfetazioni e le spese inutili che si trovano nei nostri bilanci. Io vorrei avere competenza e capacità per studiarle tutte, ce n'è di molte, e mi porrei di buona volontà a combatterle tutte. Ma naturalmente la mia capacità e la mia competenza è limitata. Faccio quindi ciò che posso e *faciant meliora potentes*.

A dir vero non ho ancora ricavato un grandissimo risultato dalla mia insistenza; però una qualche piccola breccia si è venuta facendo, ed io spero nel tempo. È vero che l'albero ha delle radici molto profonde, molto estese. Ci vorrà del tempo e della forza per abatterlo, ma io spero che un poco alla volta si finirà con arrivarci.

Ed oggi innanzi a questo capitolo del bilancio che esaminiamo sarebbe precisamente il momento di ritornare un'altra volta alla carica. Ma io sento il dovere di fare, almeno in parte, un po' di tregua. E sento il dovere di farla per la seguente circostanza. Nella relazione del bilancio ci è annunziato che l'onorevole ministro delle finanze, zelante come

è del buon andamento dei servizi a lui affidati, ha nominato una Commissione d'inchiesta per esaminare l'andamento dei lavori della Giunta del censo in Lombardia, e che presenterà alla Camera la relazione di questa Commissione. Io ringrazio, e lodo assai l'onorevole ministro delle finanze per questa sua risoluzione, e, di fronte all'aspettativa di questa relazione, è mio dovere naturalmente di sospendere la discussione, per lo meno, per quanto riguarda l'andamento dei lavori, cui intende la Giunta. E ciò faccio di buon grado: però ad un patto, cioè che l'onorevole ministro delle finanze, nella sua cortesia, si compiaccia di accettare due mie preghiere: la prima si è che voglia favorire di dirmi quando questa relazione sarà presentata, ed in quale occasione si potrà esaminare qui nella Camera. Impeccochè io penso che quella relazione non può essere, e non deve essere come uno di quei tanti stampati, che vengono giornalmente distribuiti, e sono destinati a dormire nei cassettoni, ma deve essere esaminata. E l'occasione di esaminarla ci deve essere ed anche presto.

La seconda mia preghiera, ed anche più precisa, e più speciale, si è questa: prego l'onorevole ministro delle finanze d'invitare i membri della Commissione d'inchiesta, che egli ha nominati, a riferire, non solo sull'andamento dei lavori, ma eziandio sul probabile risultato di essi in relazione allo scopo, per cui i lavori furono ordinati, ed in relazione al concetto della perequazione generale, che è negli intendimenti del Governo. Io ho la perfetta convinzione che i membri della Commissione d'inchiesta, dall'onorevole ministro nominati, competentissimi, ed abilissimi come sono, e per gli studi che hanno fatti, non avranno alcuna difficoltà di rispondere a questa mia domanda. E, siccome questa non tende ad altro che a venire finalmente, per quanto sia possibile, a porre in chiaro la verità, che certo all'onorevole ministro delle finanze sta a cuore quanto a me, ed alla Camera, io non dubito che egli vorrà compiacersi di accogliere queste mie due preghiere, sulle quali faccio vivissima insistenza, e non discorro altro dei lavori della Giunta del censo in Lombardia.

Mi rivolgo invece all'onorevole mio amico il relatore, e lo prego di uno schiarimento, che io, nella pochezza mia, non ho saputo darmi nell'esame di questo capitolo che discutiamo. Questo capitolo 35 porta la spesa di 67,010 lire, mentre nel bilancio definitivo dell'anno scorso non portava che quella di 62,500 lire, la differenza è quindi di lire 4500.

Occupandomi di questa questione, come era debito mio, ho voluto esaminare quale era la ragione di quest'aumento, ed ho trovato ch'è la ragione co-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

mune a parecchi altri capitoli, cioè il reintegroamento fatto dalla Commissione del bilancio e dal Governo dell'intera somma destinata a sopperire a tutto l'organico senza tener conto delle possibili vacanze. Quindi ho capito perfettamente che in questo capitolo 35 deve essere stanziata l'intera spesa dell'organico della Giunta del censimento. Sono andato a vedere qual è la spesa di quest'organico, Ho qui l'organico stesso che porta la data del 6 marzo 1881 e la spesa di 65,300 lire. Ora fra l'organico che porta la cifra di 65,300 lire ed il capitolo della spesa che porta quella di 67,010, c'è una differenza di quasi due migliaia di lire, della quale non so darmi ragione. Comprendo bene che si tratta d'inezie, ma in somma qui maneggiamo il denaro dei contribuenti, il cui interesse ci deve stare a cuore ed anche le inezie debbono curarsi. Sarò gratissimo all'onorevole relatore del bilancio se vorrà compiacersi di darmi una spiegazione a questo riguardo. E poichè sono in via di chiedergli dei favori, gliene chiederò un altro ancora.

Nell'allegato primo di questo bilancio è indicata la spesa maggiore che pel personale della Giunta del censo è portato dallo stanziamento dei sessenni d'aumento di stipendio agl'impiegati. Ora trovo in quest'allegato primo che fra gl'impiegati che hanno diritto a questi sessenni ci sono due procuratori fiscali. So che nell'organico della Giunta del censo c'è un procuratore fiscale. È questa anzi una delle tante anomalie che si riscontrano in quella istituzione considerata al giorno d'oggi. Ma due procuratori fiscali non so che esistano.

Anche su questo piccolo particolare prego l'onorevole Leardi di volermi dare qualche schiarimento per mia norma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. L'onorevole Plebano può essere ben sicuro che io non vorrò accusar lui, come mi pare abbia detto aver fatto altri, nè di mania contro alla Giunta del censimento di Milano, nè di alcun rancore personale. Però devo notare nell'onorevole Plebano una intermittenza periodica nella passione di combattere la Giunta del censimento di Lombardia.

L'onorevole Plebano, versatissimo in queste materie, avrà sicuramente le sue ragioni per combattere quella Giunta; ma permetta gli dica, che io mi trovo in un campo affatto opposto al suo. Per noi lombardi la Giunta di censimento rappresenta una istituzione di grande civiltà; e noi auguriamo che in tutta Italia vi possa essere simile o altra istituzione che funzioni come quella. Difatti voi vedete che il Lombardo-Veneto possiede i migliori catasti

che si abbiano in Italia; vedete che nel Lombardo-Veneto il credito ipotecario e qualunque istituto di credito può avere facile l'applicazione; e lo ha in effetto come non si ha in altre parti d'Italia, e come si trova difficilmente anche all'estero. Io domando a voi, onorevoli colleghi, se nelle provincie che non hanno il beneficio di un catasto quale esiste in Lombardia, si possa far ricorso così facilmente alle Casse di risparmio o agli altri istituti di credito ed avere, con vantaggio, quelle sovvenzioni che si possono avere nella Lombardia. Ebbene, questo beneficio noi lo attribuiamo, in gran parte, alla buona formazione del nostro censimento, e però in gran parte a merito di quella Giunta che lo incominciò, lo proseguì e lo mantiene. Sicuramente, anche riguardo al censimento, dentro questa Camera abbiamo diverse opinioni, quasi rappresentanti dei vari sistemi vigenti nelle diverse parti d'Italia. Vi è chi vorrebbe che la imposta fondiaria la si costituisse per denunzia, ritornando così ai tempi e ai metodi primitivi; vi è chi sostiene il censimento puramente geometrico, chi il geometrico parcellare; vogliono invece molti che si abbiano uguali le stime; che si abbiano uniche le tariffe; che si abbia, insomma, una giusta distribuzione dei tributi. Per me, lo dico chiaramente, son con questi ultimi che vogliono una giusta e vera perequazione della imposta fondiaria in Italia; e questa io sosterrò con tutte le mie forze.

So invece che vi sono taluni i quali vorrebbero distruggere anche quanto è stato fatto.

PLEBANO. Domando di parlare.

MERZARIO. Forse perchè noi, io e l'onorevole Plebano, rappresentiamo due diverse regioni che hanno un diverso modo di contributo riguardo all'imposta fondiaria, siamo discordi nei nostri giudizi. E però mi sono permesso di prendere la parola contro l'amico onorevole Plebano, dopo che egli, non solo oggi, ma reiteratamente, a periodi intermittenti, viene ad attaccare la Giunta di censimento della Lombardia.

Se non erro nel mio giudizio, il che non parmi, noi della Lombardia siamo perfettamente soddisfatti dell'opera della Giunta; che anzi ci augureremmo simile istituzione potesse estendersi a tutta Italia. Servano le mie parole anche di elogio a parecchie eccellentissime persone che fanno parte di quella Giunta. Che se potè forse esservi qualche colpa, ovvero qualche difetto nell'opera della Giunta, questo non si può attribuire esclusivamente alla Giunta.

Più di una volta il Ministero, per sue ragioni speciali, non mandò all'ufficio di Milano impiegati che avessero tutti i necessari requisiti, e più d'una volta

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

o gli piacque o gli fu d'uopo distogliere da quell'ufficio parecchi impiegati, che vi erano necessari, come, per esempio, in occasione della revisione della imposta sui fabbricati, del nuovo censimento nelle provincie modenesi o in altri luoghi. È chiaro, che quella Giunta depauperata di parte del personale non potè spingere il suo lavoro con quella lena e con quell'utile risultato qual era nel comune desiderio; ma i bisogni dell'amministrazione centrale possono scusare l'amministrazione stessa, non possono, no, costituire un argomento d'accusa, che credo immeritato, contro la Giunta di censimento del Lombardo-Veneto residente in Milano.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'onorevole Cagnola Francesco.

CAGNOLA FRANCESCO. La solerte esecuzione della legge 23 giugno 1877 promossa dall'onorevole ministro delle finanze, ha sollevato gli onorevoli Vacchelli e Cavalletto dalla cura che negli anni scorsi si assunsero di richiamare il Ministero all'osservanza dei termini da quella legge prescritti.

Le parole dette oggi dall'onorevole Plebano, le quali accennano al pensiero che quel lavoro quasi sia a dirsi inutile e non rispondente allo scopo che il lavoro si è proposto, costringono me, che pure ho l'onore di rappresentare un territorio in cui si stanno eseguendo le operazioni, a prendere la parola perchè, a mio avviso, non si può dire nè che quei lavori siano di dubbia utilità, nè che essi non rispondano allo scopo per il quale furono intrapresi.

A mio credere, la parte del territorio lombardo, che si trova ancora a vecchio censo milanese, non può tollerare ulteriormente la condizione di cose che gli è stata fatta dalla fusione col nuovo censimento nel 1855, dalla perequazione nel 1864 e dalla stessa legge del 1877.

Questa legge, io penso, fu rettamente definita una legge di transazione pel tempo necessario a provvedere ad una sperequazione certamente esistente. La sperequazione è diversamente presunta dalle due parti a vecchio ed a nuovo censo, cadere a carico o dell'una o dell'altra. Egli è perchè si suppone che i territori a nuovo censo siano gravati dalle operazioni anteriori, che l'onorevole Cavalletto fece udire la sua voce spesse volte in quest'Aula, sollecitando il ricensimento della bassa Lombardia, egli è perchè dalle mutazioni di estimazione seguite nel 1855, nel 1864, e dall'aumento del 1877 si stimano onerati i territori a vecchio censo, che prese la parola altra volta l'onorevole Vacchelli e la prendo io oggi. Però, da una parte e dall'altra non si domanda altro se non che sia eseguita la legge, e che gli identici criteri servano a determinare il reddito imponibile e

per l'una e per l'altra parte del territorio. Ed invero dopo eseguita la estimazione...

SANGUINETTI ADOLFO. Chiedo di parlare.

CAGNOLA FRANCESCO... del Veneto e di una rilevante parte della Lombardia, che non era a censo milanese, si è instato da questi territori a nuovo censo che venissero fusi colle provincie ad estimo vecchio, sicchè si applicasse una sola quota di imposta. Per arrivare a questo, si dovette tradurre il censo capitale a scudi, che era la base del vecchio estimo milanese, in censo a rendita quale era nel nuovo censimento. La estimazione di un terreno in valore capitale si ha colla previa estimazione della sua rendita e la capitalizzazione di questa ad un dato tasso. Perciò la rendita dei terreni a vecchio estimo capitale si aveva colla sola operazione di riconoscere quale si era la rendita sulla quale si era eseguita la capitalizzazione: con l'applicare l'interesse al capitale in scudi del territorio precedentemente censito. Questo si fece, ma pur traducendo il censo capitale in censo a rendita, coll'applicare un interesse al capitale, si è ritenuto che quest'interesse, che in sostanza costituiva precisamente la rendita di terreni rilevati all'epoca del 1734, non potesse corrispondere alla rendita rilevata sull'epoca del 1828. Epperò lire 100 di rendita così calcolate sul vecchio estimo si è creduto di doverle portare a lire 264, si è cioè, se io non erro, quasi triplicata la rendita rilevata nel 1734, per riunirla alla rendita rilevata nel 1828.

All'epoca della perequazione nel 1864, questa aliquota di pareggiamento di 2,64 per uno, venne ritenuta ancora bassa, e si è portata l'aliquota a 3,25, il che significa che la rendita rilevata nel 1734 in cento venne valuta'a in lire trecentoventicinque, fu più che triplicata, nei rapporti di estimazione del reddito fondiario, sia coi territori a nuovo censo, sia nei rapporti col reddito fondiario di tutto lo Stato.

Ora pare ai territori a vecchio censo che questa più che triplicazione del reddito rilevato nell'estimo milanese possa dubitarsi con fondamento che sia stata eccessiva.

Il fatto sembra giustificare il dubbio. Dopo il 1864, come prescrivevano le leggi del 1807 e del 1817, come prescrivevano le norme che costituivano la Giunta di censimento, nel 1818, si è continuato nelle operazioni di ricensimento. Ora queste operazioni qual risultato ebbero a dare? Queste operazioni compiute per 30 comuni nel 1865, per 209 comuni nel 1874, per i comuni della provincia di Como nel 1876, hanno dato tutte il risultato d'uno sgravio a quei territori a vecchio censo, il quale nella traduzione dal suo estimo antico nell'estimo nuovo era stato trattato moltiplicandone il reddito

con una aliquota dalla quale era più che triplicato il reddito rilevato originariamente. L'effetto presumibile della continuazione della operazione parmi potersi ritenere dover essere identico anche in futuro. Anche recentemente, nel 1880, dodici comuni ebbero complete le loro operazioni; questi pure ottennero uno sgravio.

Altre ragioni, a mio credere, appoggiano la presunzione che uno sgravio si possa ottenere dal territorio che ancora rimane a ricensire; ne accennerò due sole.

Il territorio ancora a vecchio censo è una parte del basso Milanese, il Lodigiano, il Pavese, il Cremonese, ed una parte del Mantovano. Ora questi territori sono da antico irrigati; essi, dal 1734 al 1828, non hanno potuto avere un progresso agricolo rilevante, nè hanno migliorate le loro condizioni irrigue per quanto io sappia. Anzi si può affermare che, in parte almeno di essi, le condizioni sono deteriorate. Per quello che meglio conosco io, vale a dire per il territorio che ho l'onore di rappresentare, la condizione deplorabile in cui va cadendo il canale Muzza, non permise certo miglioramento nelle condizioni di quelle proprietà, nè la possibilità di una più proficua agricoltura.

Inoltre noi possiamo riportarci al raffronto di ciò che si paga d'imposta fondiaria in ragione di persona nei territori di vecchio ed in quelli di nuovo censo. Questi raffronti furono già indicati dall'onorevole Vacchelli, ma giova ricordarli. Nel Veneto la media d'imposta sui terreni, per persona, è di lire 4 40, prossima alla media generale dell'imposizione per tutto lo Stato. Nel Milanese, escluso il Lodigiano, abbiamo il 5 36; nel Bresciano il 6 47 a testa.

Se invece portiamo attenzione ai territori a vecchio censo, troviamo un aumento rimarchevolissimo. Nel Lodigiano si paga 11 e 99 e 6 a testa, nel Cremonese 11 e 11 centesimi a testa, nel Mantovano 9 lire e 1 centesimo a testa; nel Pavese 7 91. Quindi abbiamo un distacco tra l'imposta distribuita per testa sia per tutto lo Stato, sia per i terreni a nuovo censo, che presumibilmente non tutto dipende dalla speciale produttività e coltivazione dei terreni a vecchio censo.

La operazione di equiparazione della rendita tra i territori a vecchio ed a nuovo censo venne eseguita secondo una media, se io non erro. Ora, la media è dietro il risultato di centinaia di osservazioni sopra criteri onninamente diversi da quelli che servono a stabilire la rendita, sia nel vecchio, sia nel nuovo censo. Quindi trattandosi di una media, abbiamo la certezza che questo pareggiamento deve essere riescito sperequato a tutti quelli,

che sono sopra e sotto la media, e cioè la quasi totalità dei contribuenti. Abbiamo che i criteri che oggi determinano la rendita dei terreni a vecchio censo sono diversi da quelli della catastazione in corso. Pertanto, per effetto delle operazioni del 1855, del 1864 e per effetto della legge stessa del 1877, la quale in via di transazione impose gli sgravi dei nuovi territori ricensiti parte sul vecchio censo e parte sul nuovo, noi abbiamo dei provvedimenti ad ogni modo meramente provvisori, i quali vogliono essere surrogati da estimazione definitiva coll'esecuzione della legge, esecuzione che deve condurre all'apprezzamento del reddito di questi territori cogli uguali criteri.

Spero quindi che l'illustre uomo, il quale regge le nostre finanze, convinto che il condurre a termine il censimento dei territori della bassa Lombardia, ancora a vecchio censo, sia un'operazione richiesta da tutte le leggi e dall'indole stessa dei temperamenti provvisori stati presi durante il compimento della operazione, non vorrà rallentare l'operosità da esso spiegata nella esecuzione della legge 1877.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Io non provo nessuna meraviglia, anzi comprendo perfettamente il grande amore che l'egregio mio amico Merzario ha spiegato per la Giunta del censo, perchè in quel suo grande amore sta la ragione vera, per cui tanta difficoltà ci vuole per sopprimere quella istituzione. In Italia siamo fatti così, e non ne faccio colpa ad alcuno; lo dico ora dell'onorevole Merzario, come forse dovrei dirlo di me stesso; siamo fatti così; alle istituzioni che abbiamo in casa ci mettiamo affezione, ed a vederle abbattere ci par di vedere abbattere una cosa di famiglia. Quindi senza andar ad esaminare se realmente queste istituzioni abbiano ancora ragione di essere, solo perchè si trovano nell'ambiente di casa nostra, proviamo dolore a vederle sparire. Ecco la ragione del grande amore dell'onorevole Merzario ed ecco perchè da tre o quattro anni io vado insistendo con poco frutto sulla inutilità della Giunta del censo di Lombardia. Ma l'onorevole Merzario, nella foga del suo grande amore, me lo perdoni, ha confuso tra loro cose assai diverse. Egli ha fatto l'elogio del censo di Lombardia.

Onorevole Merzario, ella ha parlato ad un convertito. Io so quanto lei, od almeno so un poco anch'io che il censo lombardo è una bell'opera, sebbene fatta ragione del progresso dei tempi, oggi potrebbe dirsi che non sia più quell'opera così grandiosa che apparve 30 o 40 anni fa.

Ma che cosa ha che fare l'opera del censo lombardo colla istituzione della Giunta del censo oggi,

di fronte alla nostra organizzazione amministrativa? È una cosa ben diversa. L'onorevole Merzario dice che la Giunta del censo è una istituzione di civiltà. Lo credo, ma è una istituzione di civiltà d'altri tempi, non è più una istituzione di civiltà dei giorni nostri. E se io potessi permettermi d'intrattenere più a lungo la Camera, e di esaminare nella sua organizzazione questa Giunta del censo, io potrei mostrare ad evidenza all'onorevole Merzario che questa istituzione non è in armonia colla nostra organizzazione amministrativa.

Basti dire che nella pianta di questa Giunta c'è un procuratore fiscale che io non so davvero che razza di occupazioni abbia, e come si coordini colle altre nostre istituzioni amministrative.

Ma non aggiungo altro; sia persuaso l'onorevole Merzario che ho anch'io grandissima venerazione per il censo di Lombardia, che conosco abbastanza bene per poterne parlare, ma permetta che io gli ripeta che sono sempre più a mia volta persuaso che questa istituzione della Giunta è una superfetazione oggi; ed il giorno in cui si vorrà ragionare senza preoccupazioni, la si farà sparire come si sono fatte sparire la direzione del catasto di Torino, la direzione del catasto di Roma, e quella di Firenze. Esse sono sparite senza che nessuno sia venuto a gridare che si facesse un'opera anticivile.

Vengo ora un momento all'onorevole Cagnola.

A dir vero dapprima mi è quasi venuto un po' di rimorso di aver fatto le osservazioni che ho fatto, perchè mi pareva di avere recato disturbo all'onorevole Cagnola, obbligandolo a fare così lungo discorso; ma quando ho visto che è venuto fuori con una lunga esposizione di dati, di cifre preparate, ho capito che la difesa era predisposta, e quindi sono lieto di aver fatto l'attacco, perchè altrimenti il lavoro della preparazione della difesa sarebbe rimasto inutile.

L'onorevole Cagnola però non poteva mettersi su un terreno per me più favorevole. Egli ha detto che la ragione per cui si fa oggi in Lombardia l'operazione che tutti sappiamo, è questa, cioè, la persuasione che l'aliquota di imposta dei territori di nuovo censo sarebbe diminuita quando si estendesse anche al censo vecchio il catasto che si dice nuovo, e si venisse poi a distribuire l'imposta con unica aliquota per tutto il compartimento lombardo-veneto; ed io convengo con l'onorevole Cagnola che quella è la ragione per cui quella operazione si è ordinata colla legge del 1875, quella è la ragione per cui quella operazione si fa, e per cui è tanto caldeggiata da coloro che hanno attinenza con quei territori.

Ma è da sapersi un'altra cosa; io non so dove l'onorevole Cagnola abbia preso i dati che ha citato,

ma io gli posso dire con qualche sicurezza che i risultati che già fin d'ora si conoscono, indicano precisamente che lo scopo non è raggiunto; siccome però non voglio che l'onorevole Cagnola si arrenda alle mie parole, gli propongo di fare entrambi appello alla relazione che verrà fatta in seguito alla inchiesta ordinata dal ministro delle finanze. Io so che quell'inchiesta fu fatta da funzionari competentissimi, da funzionari che non hanno passione più per una parte che per l'altra, che vogliono vedere le cose come stanno, e sono persuaso perciò che quella relazione indicherà il vero stato delle cose qual è. Intanto, per quanto consta a me fin d'ora, credo di potere ripetere che lo scopo che si ebbe in mente colla legge del 1875 è lontano dall'essere raggiunto.

E posto ciò, io domando all'onorevole Cagnola, domando all'onorevole ministro delle finanze, domando alla Camera, se davvero sia il caso di continuare a spendere annualmente delle centinaia di migliaia di lire, e alla fine dell'opera qualche mezza diecina e più di milioni? Ma io ho dichiarato che non voleva intrattenermi oggi dei lavori del censimento di Lombardia, perchè ci troveremo di fronte ad una relazione d'inchiesta, la quale farà la luce, e ci darà mezzo di esaminare le cose con elementi precisi; quindi non aggiungo altro.

Una domanda solo mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro delle finanze, ed è questa: noi stiamo a giorni per intraprendere un altro lavoro, non identico, per fortuna, ma che ha qualche analogia, per ragione di materia, con quello che si fa oggi nelle provincie lombarde, cioè il lavoro del catasto modenese. Io prego l'onorevole ministro a dirmi, se per l'attuazione del catasto modenese (che è, per importanza, non inferiore certo a quello che si sta facendo in Lombardia), se pel catasto modenese l'onorevole ministro creda necessario di istituire sul posto un qualche cosa di simile alla Giunta del censo, spendendo 65,000 lire o più all'anno? Io ho tanta fiducia e tanta stima dell'onorevole ministro delle finanze, e conosco così bene la sua competenza in questa materia, che non dubito di dire sin d'ora che egli mi risponderà di no. Ma se mi risponde di no, io domanderò allora: che ragione c'è di conservare la Giunta del censo di Lombardia, quando un lavoro egualmente importante e non inutile, si può fare senza quell'ufficio? Qual è la ragione? Di ragioni veramente io non ne trovo alcuna. Ossia ce n'è una sola, e credo che sia quella che dava quel tale a cui veniva domandato una volta: perchè a Tizio era stata data la croce di cavaliere? Egli rispose: perchè non l'aveva ancora. Così è per la Giunta del censo. Perchè la si conserva? Perchè c'è. Il giorno in cui ci persuaderemo che è utile conservare affezione alle

cose nostre, ma non conservarla al punto di impedire che si tolgano di mezzo le cose inutili, io sono persuaso che la Giunta del censo sparirà.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti Adolfo.

SANGUINETTI ADOLFO. Io entrava nell'Aula quando l'onorevole Merzario emetteva un augurio; l'augurio, cioè, che la Giunta del censimento di Milano sia regalata a tutte le altre regioni italiane. Io, per parte mia, non posso accettare l'augurio dell'onorevole Merzario; perchè non solo credo non si debba estendere la Giunta del censimento, ma ritengo che, lasciandola continuare, si sprechino inutilmente i denari. Io non intendo di muovere appunto alcuno ai funzionari che fanno parte della Giunta del censimento: io voglio ammettere siano abili, assidui e pratici della materia; ma dico un'altra cosa, dico ed affermo che il compito affidato alla Giunta del censimento di Milano è, nè più nè meno, che la risoluzione del problema della quadratura del circolo. Signori, qual è il compito della Giunta del censimento di Milano? Questo: di determinare oggi, per comuni di vecchio censo, quale era la rendita dei terreni nel 1828: compito impossibile e che può essere paragonato, ripeto la parola, alla quadratura del circolo.

L'onorevole Cagnola diceva che i lavori della Giunta del censimento hanno per scopo la perequazione delle imposte nel compartimento lombardo tra i comuni di nuovo ed i comuni di vecchio censo.

Ebbene, per quella poca conoscenza che ho delle cose catastali, per quei pochi studi che ho fatto intorno a tali questioni, posso affermare all'onorevole Cagnola che lo scopo non è raggiunto. E non solo non è raggiunto lo scopo di perequare l'imposta fondiaria fra i comuni di vecchio ed i comuni di nuovo censo lombardo, ma io affermo ancora e credo che gli studi che sta facendo il Ministero delle finanze non smentiranno questa mia asserzione: io affermo ancora che tra i contribuenti dello stesso comune la sperequazione che deriva dalla riduzione a censo nuovo, è maggiore di quella che esiste attualmente; perchè, ripeto, il compito della Giunta del censimento è assolutamente inattuabile.

Signori, succede questo fenomeno strano, che sicuramente coloro i quali scriveranno la storia economica e finanziaria dell'Italia, non sapranno spiegarci: succede, ripeto, questo fenomeno strano, che al giorno d'oggi in questi comuni di vecchio censo sono censiti come terreni incolti e quindi soggetti ad una imposta lievissima, terreni i quali danno una massima produzione. Perchè appunto si deve vedere, non già quello che producono oggi, ma la condizione in cui essi si trovavano nel 1828. E

d'altra parte oggi si devono censire, come aventi la massima produttività terreni, i quali non hanno ora produttività alcuna. Quindi, ripeto, non è raggiunto lo scopo di perequare l'imposta tra i comuni di vecchio censo ed i comuni di nuovo censo; non è raggiunto lo scopo di perequare l'imposta tra i contribuenti dello stesso comune. Assolutamente non è raggiunto lo scopo che il legislatore si proponeva con la legge del 1875.

Ma io porto la questione in un'altra sfera. L'onorevole ministro delle finanze ha fatto dichiarazioni (nella seduta, se non erro, di ieri l'altro) intorno alle sue intenzioni di presentare quanto prima il progetto di perequazione generale. Io dichiaro di partecipare pienamente su questo punto all'opinione dell'onorevole Merzario; mi associo a lui e ritengo che la perequazione generale in Italia sia una necessità. Una necessità non solo per pareggiare l'imposta, ma ancora perchè, pareggiandola, potremo sgravare alquanto il contribuente, non foss'altro assoggettando all'imposta i molti terreni che ora le sfuggono.

Ma io non so come conciliare le intenzioni espresse dall'onorevole ministro delle finanze con altri fatti. Si trova inscritto all'ordine del giorno un disegno di legge relativo al riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese. Con questo disegno di legge, il Governo metterebbe a disposizione dei comuni le mappe del catasto, che, dal suo autore, si chiama il catasto Rabbini, affinché i comuni possano, in base a queste mappe, fare l'estimo di ogni singola partita ed avere una base migliore e più sicura per il reparto della imposta. E non basta; la Camera ha votato una legge per la formazione del catasto nel compartimento modenese, di cui testè parlava l'onorevole Plebano.

Ora io domando: se realmente l'onorevole ministro delle finanze intende (ed io, che ho tanta stima di lui, presto fede intiera alle sue parole) di spingere il progetto della perequazione fondiaria generale, come si concilia con questa perequazione generale il progetto relativo alle provincie liguri-piemontesi, come si concilia l'attuazione della legge relativa al compartimento modenese, e, dirò anche, come si concilia la continuazione della Giunta del censimento? Perchè, evidentemente, il giorno in cui noi dovremo fare la perequazione generale, dovremo mettere da parte tutto quello che ora fa la Giunta del censimento; dovremo mettere da parte tutto quello che si fa per il compartimento modenese, dovremo mettere da parte tutto quello che il Governo, col disegno di legge che è all'ordine del giorno, intende facciano i comuni dello stesso compartimento ligure-piemontese.

Ora, se il ministro crede di potere far approdare

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

il progetto della perequazione generale, tutto ciò che ora facciamo o vogliamo far fare, tutto ciò che ora spendiamo o vogliamo far spendere per la Lombardia, per il Modenese, per il Piemonte e la Liguria, sarà fatto senza scopo, sarà speso senza alcun pratico risultato.

Io credo sia venuto il momento di prendere una risoluzione. E sono lieto che l'onorevole ministro delle finanze abbia nominato una Commissione di inchiesta sui lavori della Giunta del censimento; ma io gli raccomando un'altra cosa, quella, cioè di sospendere i lavori del compartimento modenese fino a tanto almeno che egli non abbia concretato il progetto del conguaglio generale. Se poi l'onorevole ministro intende di applicare la legge e di attuare il catasto nel compartimento modenese, lo prego di considerare questo: che noi non risolveremo il problema della perequazione generale in Italia se egli non troverà, pel Modenese, un metodo di catastazione, il quale richieda una spesa non maggiore di 4 a 5 lire l'ettare. Se, col regolamento che si sta compilando pel compartimento modenese, dovessimo incontrare una spesa anche solo di otto a nove lire all'ettare, il problema della perequazione generale diventerebbe per molti anni insolubile e dovremmo smetterne il pensiero.

PRRSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEARDI, relatore. La Commissione è in debito di rispondere all'onorevole Plebano, che fece osservazioni sulle cifre stanziato in bilancio. Questo è il nostro principale ufficio, quindi non possiamo a meno di dargli una risposta; ed io credo di potergliela dare soddisfacente.

Egli osservò che mentre il ruolo è di 65,300 lire, ne vengono stanziato 67,010. Ma l'onorevole Plebano ha pur veduto che il di più proviene dai sessenni e dalle indennità di residenza. Egli sa bene che in tutti i capitoli relativi al personale vi è sempre l'appendice dei sessenni e della residenza.

Un'altra osservazione assai più fina, e che dimostra l'acutezza con cui egli sa scrutare nei bilanci, ci fece l'onorevole Plebano. Egli disse: Nei sessenni trovo che vi sono due procuratori fiscali che ne godono; dunque avete due procuratori fiscali, mentre l'organico ne porta uno. Veramente sarebbe caso troppo singolare che al ministro fosse scappato un procuratore fiscale (*Si ride*), e che noi non avessimo vista questa persona di più che gravita sul bilancio. Questa, scusi, onorevole Plebano, è una svista in cui ella è caduto per troppa diligenza. Qui sta scritto che godono il sessennio due procuratori fiscali; ma poi, se osserva, vede che c'è un aumento di 400 lire sopra uno stipendio, di 4000. Vuol dire

che è uno solo il procuratore fiscale che gode del sessennio; altrimenti si avrebbero 800 lire su uno stipendio di 8000.

PLEBANO. Domando di parlare.

LEARDI, relatore. Riconosco però che l'onorevole Plebano aveva ragione di far questa obbiezione; perchè ci fu l'errore di stampa di scrivere due procuratori invece di uno. Per dare poi la spiegazione completa, aggiungo che ho qui presente l'*Annuario delle finanze*, e al punto dove si tratta del personale della Giunta di censimento, trovo nominato un solo procuratore fiscale, che è il cavaliere Cazzani. Abbiamo dunque negli allegati un errore d'indicazione; che sarà bene sia corretto. Ciò posto, io non vorrei entrare in questa intricata discussione che si va ripetendo da parecchi anni in quanto all'ufficio della Giunta di censimento, in quanto ai suoi lavori, in quanto alla utilità del recensimento del territorio di Lombardia e di Venezia.

Mi permetto soltanto di dire che io non ho alcuna tenerezza per questo recensimento: trovo anche io cosa strana che si venga a fare un catasto dei terreni, sullo stato di cultura di 50 o 52 anni fa, mentre, quasi quasi, mancano i testimoni che possano attestare se il fondo, oggi irrigatorio fosse stato asciutto, se la marcita fosse stato un terreno incolto, se il campo un prato.

Oltre a ciò la Giunta ha anche l'ufficio di stimare questi terreni secondo il reddito che davano al 1828; altra gravissima difficoltà. Quindi noi lavoriamo e spendiamo per avere un catasto che, per sé stesso, non risponde allo stato attuale delle cose.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

LEARDI, relatore. Per ciò che riguarda l'imposta governativa vi sarà sproporzione fra provincia e provincia; e per ciò che riguarda l'imposta provinciale e comunale, che oggidì è più grave della governativa, avremo una grande sproporzione fra proprietario e proprietario. Quindi, diciamolo pure, noi lavoriamo per fare un'ingiustizia; con tutto ciò bisogna dire che non possiamo fare a meno che proseguire. (*Oh! oh! — Ilarità*)

Ciò fu ordinato da una legge emanata da chi già governava la Lombardia, e noi avremo dovuto farlo cessare nel 1860 e nel 1862; invece nel 1864 l'abbiamo continuato e confermato con una legge del 1877.

Questa disgraziata legge fu un concordato fra due grandi nostre regioni, essa suscitò molte speranze, fu creduto da molti che per essa avrebbero ottenuto uno sgravio e sarebbero usciti da uno stato di cose ingiusto; fra costoro va annoverato l'onorevole Cagnola. In tale stato di cose, per dare soddisfazione a tutti, è necessario mantenere questo compromesso,

è necessario andare fino al fondo; cosa ne risulterà non lo so, ma credo che l'onorevole ministro si troverà di fronte ad una grande difficoltà quando conoscerà tali risultati e quando dovrà provvedere. La conclusione che ne risulterà sarà forse questa: che è impossibile distribuire l'imposta fondiaria in Italia, se non si viene ad una perequazione generale, la quale è già ordinata dalla legge del 1864 e sta come lettera morta, come tanti altri articoli che abbiamo nelle nostre leggi. L'onorevole ministro delle finanze ci ha già detto che studiava questo argomento e ci consta veramente che prosegue in questi studi. Mi auguro adunque che egli possa riuscire a concretare un progetto accettabile, rinunciando ad ogni maggiore aggravio dell'attuale contingente generale, un progetto di facile esecuzione e di non molta spesa.

Quanto poi agli appunti di indole amministrativa che si fecero alla Giunta del censimento di Lombardia, io non mi associerò alle gravi accuse dell'onorevole Plebano, come non mi associo alle lodi dell'onorevole Merzario, nè a quelle dell'onorevole Cagnola. Noi siamo di fronte ad un'inchiesta provocata appunto dalle censure fatte dall'onorevole Plebano, i cui risultati non conosciamo ancora.

Io credo che sia meglio riservare completamente il nostro giudizio: ed anch'io prego l'onorevole ministro di farci conoscere quanto prima questa inchiesta. Aggiungo ancora che questa inchiesta credo che non verterà soltanto sulla parte amministrativa, che è importante, ma anche sui modi e sui metodi, e sarà un gran beneficio se noi potremo correggere i vizi gravissimi di questa legge del 1828, confermata nel 1877, e di cui ora parliamo.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cagnola Francesco.

CAGNOLA FRANCESCO. Io certo non ho avuto l'abilità di esprimermi in modo da essere interamente compreso dall'onorevole Plebano. Io non partecipo al suo concetto che scopo della legge del 1877 fosse quello di sgravare i territori a nuovo censo e di aggravare quelli a vecchio censo. Scopo di quella legge fu soltanto di far cessare uno stato di cose evidentemente provvisorio, il quale in tre occasioni era stato fondato sopra apprezzamenti medi, col risultato che la rendita del vecchio censo riconosciuta mediante interesse applicato al capitale, era stata duplicata, triplicata in confronto alla rendita del nuovo censimento. Se dall'una parte si sosteneva che questo non bastava a perequare le due rendite, dall'altra si sosteneva che questo tornava invece, ad eccessivo aggravio dell'estimo milanese. Era per porre termine a questo stato provvisorio

che si doveva pur venire al compimento della ricensuazione della residua parte del Lombardo non ricensita. Il compimento era pur voluto dalle leggi dal 1807 al 1877. Adunque non è per uno scopo favorevole ad una data regione, ma per uno scopo di assetto dell'imposta sopra elementi uguali, e con criteri di eguale apprezzamento per tutti, della rendita imponibile, che si rende necessario, a mio credere, il compimento della ricensuazione della bassa Lombardia.

Si dice che la Giunta del censimento è istituzione antiquata e che non ha più ragione di esistere.

A me pare che dacchè esiste un territorio esteso (il quale per una imposta di rilevante getto non solo, ma per una quantità d'interessi, di affari, di contratti relativi alla proprietà immobiliare, al credito fondiario, alle ipoteche, dipende dalla regolarità e dalla conservazione di questo speciale, censo) sia anche evidente doversi mantenere quell'ufficio che serve a vigilarlo e conservarlo.

Questo ufficio ha regolamenti in parte speciali al censo Lombardo Veneto, ha compiti permanenti da adempiere, ed anzi si è lamentato, ed a ragione, che non basti nemmeno a mantenerlo in giorno colle decennali prescritte lustrazioni, che si lasciano desiderare da anni ed anni.

Sembra a me non potersi contraddire che quando un paese ha un'istituzione speciale, retta da norme proprie consorziali, per apprezzare i redditi di un'imposta importante, come la diretta (a cui si appoggiano tutte le transazioni immobiliari) sia di assoluta necessità il mantenerla coll'assetto suo speciale.

Il luogo, dove quest'ufficio è opportuno sia collocato, non vi ha dubbio che debba essere il paese dove le operazioni si eseguono, dove i cittadini debbono trovare il comodo per accedervi nelle loro bisogna.

Un'altra obiezione venne fatta, cioè che le operazioni del censimento siano un'impossibilità a motivo che dobbiamo oggi rilevare lo stato dei fondi ed i redditi che potevansi avere nell'anno 1828. L'obiezione, messa innanzi così nudamente, può fare impressione; ma io credo che, se teoricamente ha un valore, praticamente molto ne perda, e che sia precisamente possibile il rilevare oggi quale fosse lo stato dei terreni di quel territorio, e la rendita calcolabile pel 1828.

Se io non erro, i criteri principali da cui nell'estimo nostro si desume la rendita, sono essenzialmente tre: le spese di coltivazione, i prezzi delle derrate, e lo stato di fatto all'epoca del 1828. Ora i miei onorevoli contraddittori sanno molto meglio di me che il ricensimento, per le spese, tiene i dati

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

del censimento antico; quindi, quanto alle spese, non vi è variazione affatto. (*Interruzioni*)

Sarà, ma, quanto alle spese, si tiene al primo censimento; e quindi non c'è da fare alcuna investigazione, non vi è difficoltà in proposito. Quanto ai prezzi del 1823, 1824 e 1825, essi furono già rilevati pel Veneto tutto e per gran parte della Lombardia dal 1828 ad oggi.

Noi poi che viviamo in una luce di civiltà, la quale ha assodato i prezzi di epoche che appena si possono dire storiche, certamente non vorremo dire essere una difficoltà il trovare il prezzo di derrate comunissime negli anni 1823, 1824 e 1825.

Quanto alla condizione dei terreni nel 1828, io richiamo l'attenzione dei miei onorevoli contraddittori sopra una circostanza.

La massima parte dei fondi a ricensire è costituita di fondi irrigui a grande coltivazione. Ora, pressochè tutti questi territori possono avere testimoniali di stato, come si dice in alcuni luoghi, consegne, come diciamo noi, le quali descrivono precisamente lo stato del fondo, le sue coltivazioni, le piante di cui è dotato sino all'ultima, le circostanze di livellazione, di produttività, ecc., non solo sino al 1828, ma per la maggior parte di questi fondi, si può risalire a trovare lo stato dei medesimi anche per secoli... (*Oh! oh!*)

CAVALLETTO. È vero.

CAGNOLA... antecedentemente allo stato odierno. Quindi io credo che non esistano queste gravissime difficoltà a poter conoscere e spese di coltivazione e valore dei prodotti, e condizione del territorio a censire all'epoca del 1828, quando per parte dell'amministrazione e per parte degli interessati si porti la necessaria diligenza a preparare gli elementi dell'apprezzamento. Ad ogni modo errori e negligenze riescirebbero ad aggravio dei ricensiti.

Io poi non spenderò parole a dimostrare come, ritenendo noi che sia una necessità l'uscire da uno stato evidentemente provvisorio, che da amendue i territori a vecchio e a nuovo censo si dubita sperquato, che certamente lo è per 99 centesimi dei contribuenti sul vecchio estimo, perequato sopra delle medie, non debba quest'atto di giustizia essere protratto per la speranza che sia per venire una perequazione generale di tutto lo Stato. Venga questa perequazione; se anche non incontrerà l'accoglimento avuto dai progetti dell'onorevole Minghetti e dei suoi successori; se anche faccia la sua strada per approdare, però i miei contraddittori m'insegnano quanti anni si esigono innanzi che possa venire ad un'applicazione. Pertanto il ricensimento della bassa Lombardia nei rapporti interni dei ter-

ritori a vecchio e a nuovo censo non debbe subordinarsi alla perequazione generale di tutto lo Stato.

La giustizia che da tanto tempo si reclama non deve essere subordinata ad evento così incerto e lontano.

È necessario, è imposto dalla legge, è non solo possibile ma agevole il condurre a termine il censimento; epperò per parte mia rianovo preghiera all'onorevole ministro delle finanze perchè non voglia ritardare nell'opera savia e solerte in cui avviò l'esecuzione della legge 1877.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. Brevissime parole in risposta agli onorevoli colleghi ed amici Plebano e Sanguinetti Adolfo. Accetto, ringraziando, la lode che si è compiaciuto di darmi l'onorevole Plebano, che io sia molto tenero delle istituzioni amministrative del mio paese natale. Ma ritenga l'onorevole Plebano che io amo la conservazione di quelle istituzioni che stimo savie, e praticamente utili; fra queste novero la Giunta del censimento di Lombardia. Qual è l'ufficio di questa Giunta del censimento? Esso è duplice: uno, la conservazione del catasto; l'altro, la formazione ossia il compimento del medesimo. Nessuno vorrà affermare, e non vorranno certo contraddirmi l'onorevole Plebano e l'onorevole Sanguinetti, che quando si ha un catasto geometrico parcellare fatto con tutte le regole dell'arte e della scienza, esso non debba essere mantenuto e conservato nella sua interezza. E non è facile cosa, o signori, e richiede molto tempo e molta cura il mantenere in evidenza e nella sua integrità senza interruzioni e quasi di giorno in giorno questo catasto in un paese, ove la proprietà è divisa e suddivisa, ove gli affari sono molteplici, continui, quasi precipitosi, ove i trapassi, le volture, i cambiamenti succedono con grandissima frequenza.

Ma a chi vorrebbero gli onorevoli Plebano e Sanguinetti affidare la conservazione di questo catasto? Alle intendenze? Agli agenti delle imposte? Io conosco più di uno di questi impiegati che hanno scienza ed arte tale da essere capaci piuttosto di distruggere che di conservare. L'altro obbietto è la prosecuzione del censimento o ricensimento nel Lombardo-Veneto. È noto che il ricensimento nel Lombardo-Veneto non è ancora terminato. Dunque si dovrà lasciare in tronco un lavoro di secoli, ora che esso sta per compirsi, ora che manca di essere ultimato non più che in due o tre provincie? Per me credo che questo sia un'opera, come ha dimostrato l'onorevole Cagnola, di necessità e di giustizia. Lasciate che per lo meno si compia quest'opera. E poi torno a ripetere quello che ho detto dianzi. Voi ve-

dete e riconoscete nel Lombardo-Veneto una coltura di terreni, che viene invidiata da molte provincie d'Italia, le quali pur hanno un clima più felice, una ubertà o potenza di produzione naturalmente superiore. Sapete, o signori, e permettete che io lo dica, quale sia una delle cause per cui nell'Italia superiore, ossia nel Lombardo potè essere spinta più innanzi l'agricoltura? E che i proprietari di campi hannò maggiore facilità ad aver sovvenzioni ed ottenere credito.

Gli è perciò che in Milano può esistere una Cassa di risparmio con 300 milioni; che possono crescere e prosperare lassù molteplici istituti di credito, i quali non possono mettere radici in altre provincie, dovè pure c'è intelligenza, c'è buona volontà ed amore al lavoro. Pur troppo se in talune provincie si va a cercare danaro per nuove culture, per aumentare il bestiame, per imboscare i monti, e via dicendo, non lo si può avere, come lo si ha nel Lombardo-Veneto al 5 per cento e anche meno. E perchè lassù vi sono catasti regolari, stime giuste, e il sistema del credito e delle ipoteche può funzionare esattamente.

Domando a parecchi che sono qui delle provincie meridionali, se essi possono avere facilmente il danaro al 5 per cento per coltivazioni, bonifiche, imboscamenti o altre migliorie nelle loro terre? Mi fu detto, e non so se sia vero, che in taluni luoghi delle provincie meridionali si domandi il 2 per cento per mutui anche ai possidenti; ma intendiamoci, il 2 per cento al mese, il che vuol dire il 24 all'anno. Ripeto che una e forse la principale delle ragioni di ciò, è la mancanza di un buon catasto geometrico, parcellare.

Conchiudo adunque coll'augurare a tutte le ragioni d'Italia una Giunta di censimento quale ha il Lombardo-Veneto, perchè così avrebbero un catasto come il nostro, un credito pubblico come il nostro e una cultura di terreni avanzata, prospera e invidiata come la nostra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano per fatto personale. Lo prego di limitarsi a ciò solo, perchè è già la terza volta che prende a parlare.

PLEBANO. Ed io sono dolente di prendere per la terza volta a parlare su questo argomento; ma la Camera nella sua cortesia mi permetterà di dire ancora brevissime parole, perchè mi pare possa valerne la pena. Io non intendo di entrare a fondo nella questione che ha trattato così lungamente, e così dottamente l'onorevole Cagnola, perchè siamo di fronte, come ha detto testè l'onorevole relatore, ad una prossima relazione della Commissione d'inchiesta; rimettiamo la questione ad altra occa-

sione, per oggi lascio ben volentieri gli onorevoli Cagnola e Merzario nella loro convinzione che l'opera che si fa in Lombardia sia opera utilissima; vedremo quando si esaminerà meglio la questione coi documenti alla mano, vedremo chi avrà ragione. E non aggiungo altro. Però un'osservazione di fatto mi pare che sia necessaria. Tanto l'onorevole Cagnola, quanto l'onorevole Merzario, come argomento per mostrare l'utilità della Giunta del censo hanno detto: ma non volete conservare i catasti? Non sapete che i catasti in Lombardia sono la fonte della prosperità? Che sono il mezzo per cui noi abbiamo il danaro al 5 per cento, mentre negli altri siti, povera gente! sono obbligati a pagarlo 30 per cento all'anno? Io mi consolo di queste notizie che ci dà l'onorevole Merzario; realmente non aveva saputo vedere sinora effetti simili dal catasto. Ad ogni modo riconosco che la buona conservazione del catasto è utilissima; tanto più pei catasti ben fatti come quello di Lombardia; ma gli onorevoli Cagnola e Merzario devono sapere... (*L'oratore parla volgendosi verso di essi*)

PRESIDENTE. Onorevole Plebano, parli alla Camera.

PLEBANO... che in tutto il regno la conservazione del catasto è data alle intendenze. In Lombardia come in qualche altro compartimento c'è la duplice conservazione, fatta cioè dalle intendenze e dagli agenti delle imposte; in altri compartimenti vi è la conservazione semplice fatta solo dagli agenti delle imposte che ne sono incaricati; dunque gli onorevoli Cagnola e Merzario possono lasciare da parte l'argomento della conservazione del catasto per sostenere la Giunta, perchè quell'argomento non ha ragione di essere, e faccio punto riguardo ad essi.

Sono in debito però di porgere sinceri ringraziamenti all'onorevole Leardi, prima di tutto per gli schiarimenti che si è compiaciuto darmi; ed in secondo luogo per le dichiarazioni molto esplicite e chiare che egli, che fa parte della Commissione del bilancio, ha fatte sulla Giunta del censo di Lombardia e sui lavori cui essa intende.

Io sono persuaso che con questo appoggio la mia idea farà strada, e credo che la farà; perchè dal momento che si viene a riconoscere da tutti che si tratta di una operazione inutile, si troverà molto facilmente il mezzo di farla cessare. Ne abbiamo del resto degli esempi.

In Piemonte con legge del 1855 fu ordinato il catasto; se ne fece una parte e poi fu di fatto sospeso senza che neppur un decreto nè una legge intervenisse; fu sospeso perchè dopo essere stato incominciato venne il regno d'Italia, si fece il conguaglio, e

a ragione od a torto non si credette più conveniente di continuare quei lavori.

Ora quello che si fece in Piemonte, si può molto bene fare per la Lombardia, ed aspettare che la perequazione generale venga a darci per tutto il regno un catasto unico. Non aggiungo altro su tale argomento. Ma mi permetta l'onorevole Leardi che io gli faccia una semplice osservazione sulle spiegazioni che si compiacque darmi circa la cifra dello stanziamento che c'è in questo capitolo 35.

L'onorevole Leardi mi dice che la differenza sta tutta in questo, cioè che è in questo capitolo reintegrato, come ho già osservato io stesso, l'intero stanziamento degli organici ed inoltre la spesa dei sessenni. Ma io ho fatto qui ora conto secondo tali osservazioni, e non mi risulta più la cifra stanziata in bilancio.

Nel bilancio definitivo del 1881 erano stanziati 62,500 lire.

Si aumenti la differenza tra lo stanziamento d'allora e l'ammontare della spesa intiera degli organici che forma lire 4450, si aumenti ancora la spesa per i sessenni a cui accennava l'onorevole Leardi, che è di lire 1100; ed avremo un totale di 68,110 lire. Ora io ne trovo stanziati 67,010 e domando quale sia la ragione di questa differenza e dove si prenderà il resto.

Quindi mi pare che le osservazioni che si compiacque farmi l'onorevole Leardi non siano conclusive.

Ad ogni modo è cosa di poca importanza ed io non voglio tediare la Camera con una meschina questione di contabilità. La ragione ci sarà ed il relatore non mancherà di trovarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Dirò brevissime parole.

Non avrei voluto nemmeno parlare su tale questione, se non fossi stato citato più volte dall'onorevole collega Cagnola.

Io credeva che in pendenza dell'inchiesta ordinata dall'onorevole ministro delle finanze sull'operazione del ricensimento in Lombardia, tale questione si potesse e si dovesse risparmiare. Invece mi sono ingannato; la questione è risorta più viva di prima. A me fa meraviglia che si dica all'onorevole ministro delle finanze: sospendete le operazioni, cioè a dire: disobbedite alla legge.

La legge del 1877 infatti fissò al ministro delle finanze, pel ricensimento del sub-riparto lombardo di vecchio catasto, un termine perentorio di quattro anni. E se si dovesse dire al ministro delle finanze qualche cosa in argomento, si dovrebbe dirgli: sollecitate per essere in regola colla legge che vi ha

stabilito un termine perentorio e che oramai oltrepassate.

Lo scopo di questo ricensimento non sarà raggiunto, afferma l'onorevole Plebanò. Io non so di quale scopo egli voglia parlare. Lo scopo sarà raggiunto coll'osservanza della legge, cioè colla perequazione esatta e generale dei due compartimenti veneto e lombardo.

Io non faccio prognostici sugli effetti di questo ricensimento e della finale perequazione dei due compartimenti lombardo e veneto. I deputati che rappresentano, o meglio, che sono mandati dalle provincie, poichè non rappresentano qui quelle provincie venete, ma bensì l'Italia, hanno di buon grado assentito alla legge del 1877, che portava sul compartimento veneto un aggravio di circa 200,000 lire.

Essi in fatto potevano opporsi, perchè la legge del 1864 dice chiaramente e precisamente che i contingenti dell'imposta fondiaria fissati nei diversi compartimenti catastali non si debbano modificare o variare che quando sarà attuata la perequazione generale dell'imposta fondiaria in tutto il regno. Potevano opporsi, ma perchè non si opposero? Per un principio di giustizia, per un principio di solidarietà coi fratelli delle provincie di Lombardia coi quali ebbero comuni le sorti per molti anni, comuni i benefici, comuni i sacrifici. Era un principio di giustizia e consentirono a quella legge. Io non faccio, ripeto, prognostici. Se i territori di nuovo censo, dal ricensimento del sub-riparto lombardo di vecchio catasto verranno a risentire, non uno sgravio, ma un aggravio, io vi consentirò, perchè questo è un principio di giustizia. Devono essere eguali perfettamente nel pagare le imposte secondo le norme stabilite dalle leggi del censimento lombardo-veneto. Tutte queste discussioni sui catasti, sulle perequazioni od altro, che cosa significano infine? Il risultato vero di tutte queste questioni qual è? Che bisogna una volta finirle colle tergiversazioni, che bisogna osservare la legge del 1864, e venire alla perequazione generale dell'imposta fondiaria del regno; che bisogna far cessare le enormi ed ingiustissime sperequazioni che vi sono nei diversi compartimenti, che hanno catasti inesatti ed in alcuni dei quali non vi sono nemmeno catasti; che bisogna finirle colle enormi sperequazioni che esistono tra compartimenti e compartimenti, per cui in qualcuno si paga in ragione del 18 per cento della rendita, e in qualche altro in ragione del 6. Queste enormi ingiustizie devono cessare, ed è dovere del Parlamento dire al ministro: *oportet studuisse et non studere.* (Bene!) Venite avanti con un disegno di legge per la perequazione generale dell'imposta fondiaria del regno!

PRESIDENTE. L'onorevole Righi ha facoltà di parlare.

RIGHI. L'onorevole Cavalletto ha proferito parole d'oro, come è sua abitudine di fare; io, nell'interesse speciale della provincia, che mi onoro di rappresentare, mi associo alle considerazioni che egli fece, ed aggiungo che non solo vorrei che la Giunta del censimento continuasse il suo lavoro per quanto riflette la censuazione delle provincie a vecchio estimo, parificandole a quelle di nuovo estimo, ma vorrei, anzi, che la Giunta del censimento operasse in quella seconda linea, altrettanto utile alle provincie di nuovo censo, quale si è quella della lustrazione decennale.

Noi ci troviamo in condizioni stranissime; la mia provincia, per esempio, nella sua parte valliva, che è la parte la più feconda, la più produttiva, non porta nessun aggravio di censo.

Potete immaginarlo; sono tutti terreni redenti dalle acque, erano valli: pensate voi di che cosa possa essere fecondo un terreno che da secoli e secoli non ha goduto che la fecondazione di tutte le deiezioni dei canneti che si maceravano. Ebbene, noi abbiamo tutta questa massima parte delle valli veronesi che è tutta censita ancora come a canneto, 3 lire, 5 lire all'ettaro. Noi abbiamo invece la parte pedemontana, per sua natura asciutta e quindi meno produttiva, che ha un censimento di 50 a 60 lire l'ettaro. Immaginatoci quale sia la condizione dei proprietari ogni qual volta si tratti di discutere intorno ad aumenti o a diminuzioni dell'imposta fondiaria. Perciò qualunque siasi il mezzo che si vuole adoperare, mi associo all'onorevole mio amico Cavalletto, del quale vorrei avere la poderosa veemenza di parola, per pregare l'onorevole ministro di fare scomparire questa disparità di trattamento. Si potrebbe incominciare a far la perequazione fra comuni e provincia. Così si otterrebbe già qualche cosa; altrimenti temo che, se entreremo ad un tratto nella grande questione della perequazione generale, si farà ostacolo a quel molto di bene che si potrebbe ottenere cominciando con ideali più modesti, ma più positivi.

Prego perciò l'onorevole ministro di far sì che si esca dal campo delle parole per entrare in quello dei fatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

FARINA NICOLA. Non intendo entrare in questa discussione, ma voglio solo dare una risposta all'onorevole Merzario, il quale si è rivolto alla deputazione meridionale per sentire confermata una voce che egli, in buona fede, accoglieva, e, con egual buona fede, riferiva alla Camera.

CAVALLETTO. Che meridionali? Italiani!

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

FARINA NICOLA. Egli ha detto che i mutui fatti su fondi e con ipoteca si danno alla ragione del 24 per cento all'anno.

Prego l'onorevole mio amico Merzario di ritenere che in quelle provincie sono ben altre le ragioni che tengono l'interesse del denaro superiore a quello che è in uso nelle provincie della media e dell'alta Italia. In quelle provincie mancano i risparmi, e siamo, quanto a capitali, in condizioni inferiori alle altre provincie del regno. È perciò che il capitale manca all'agricoltura; ma del resto posso assicurarlo che si fanno mutui al sei ed al sette per cento sopra garanzie ipotecarie. Non è dunque questione di catasto o di confini; è il capitale che manca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze. (*Conversazioni*)

Prego di far silenzio.

MINISTRO DELLE FINANZE. Comincio dal dichiarare alla Camera che io nominai una Commissione d'inchiesta per esaminare sopra luogo il modo come procedono i lavori della Giunta del censimento lombardo e per dar ragione alle accuse o per difenderla.

La Commissione, composta di competenti funzionari dello Stato, ha già compiuto il suo lavoro; sicché io potrò, fra breve, fra una settimana, o due, al più tardi, presentarlo alla Camera. (*Bene! a sinistra*) Ciò posto, mi pare che sia prematura qualunque discussione sulla questione, ormai tanto dibattuta, del recensimento della bassa Lombardia e della antica istituzione della Giunta. La Camera vedrà questo documento fatto con diligente e minuta analisi, e potrà, io spero, acquistare una cognizione completa dello stato delle cose. L'onorevole Plebano mi ha categoricamente domandato quando sarà presentato questo lavoro. L'ho già detto: fra una settimana o due al più tardi. Quando potrà essere discusso? Certo non mancheranno le occasioni per discuterlo: la occasione più prossima sarà, per esempio, quella del bilancio definitivo.

Finalmente l'onorevole Plebano mi ha domandato se la relazione dei commissari esprime degli apprezzamenti concreti sui risultamenti del lavoro della Giunta. Io credo che il lavoro sarà talmente completo, che agevol cosa sarà indurne gli apprezzamenti più ragionevoli e più giusti. Anche quando i commissari non esprimessero pareri concreti, la base dei fatti e i ragionamenti che se ne desumono potranno essere tali da illuminare la coscienza della Camera. Dopo ciò, la Camera ben vede come io mi debba tenere in una rigorosa riserva. Ho udito con molta attenzione gli importanti discorsi dell'onorevole Cagnola; ma io non potrei rispondere in me-

rito, perchè dovrei fare degli apprezzamenti circa i risultamenti che si prevedono del lavoro della Giunta del censimento. Questi risultamenti saranno favorevoli alla bassa Lombardia? Porteranno aggravio alle provincie venete? Il risultamento sarà quello che sarà; ma certamente tale, io spero, da riuscire conforme alla realtà dei fatti e principii di giustizia. Perciò mi permetterà l'onorevole Cagnola che io non lo segua su questo argomento.

Ma l'onorevole Plebano ritornando sopra questa ormai troppo *vezata quaestio* che è stata il tema di tutte le discussioni del bilancio delle finanze, che è stata sempre la sua *delenda Carthago*, mi ha anche interrogato se la Giunta del censimento ha ragione di esistere. Ma, onorevole Plebano, non vede ella che l'esistenza della Giunta è transitoria e precaria, poichè l'istituzione organica è quella degli uffici tecnici di finanza? La Giunta del censimento esiste per compiere il mandato che le fu deferito dalla legge del 1877, e qualunque possa essere la critica retrospettiva del concetto di questa legge, il Governo non può ammettere che essa non sia eseguita, ed ha anzi l'obbligo di eseguirla.

Ma intanto il ministro delle finanze, domandava l'onorevole Plebano, intende adottare i metodi della Giunta del censimento lombardo, nella perequazione del compartimento modenese? Intende creare un ufficio speciale? Io gli rispondo fin da ora che i metodi antichi della Giunta possono essere riveduti, migliorati, semplificati, e la prova si avrà nella relazione che io ho promesso di presentare alla Camera. Credo inoltre che non sia necessario di fronte all'organismo attuale degli uffici tecnici di creare un nuovo organo speciale per il catasto modenese; ed in ciò io godo di essere pienamente d'accordo con lui.

Senonchè l'onorevole Sanguinetti ha voluto in certa guisa tacciarmi di contraddizione...

SANGUINETTI A. No, no!

MINISTRO DELLE FINANZE... imperocchè mentre io ho dichiarato più volte e confermato alla Camera, che avrei presentato un disegno di legge per la perequazione generale, nel tempo stesso figura nell'ordine del giorno della Camera una legge speciale per il compartimento ligure-piemontese e bisogna dare esecuzione alla legge del 1880 per la catastrazione del compartimento modenese.

Quanto alla legge che è all'ordine del giorno della Camera sul compartimento piemontese, vedrà bene l'onorevole Sanguinetti che si tratta di una proposta d'ordine transitorio, per la quale non si pregiudica nessuna delle grandi questioni che debbono essere affrontate e risolte con la perequazione generale.

E quanto poi al catasto del compartimento modenese, io accennai già ieri alla Camera e ripeto oggi che appunto perchè intendo di coordinare il procedimento di misura e di stima per questo catasto coi criteri generali della legge di perequazione di tutto lo Stato, io non mi sono accontentato dei primi lavori della Commissione, ho convocato la Commissione stessa, col mio intervento, e si sono intrapresi nuovi studi, per vedere fino a che punto si debba adottare il tipo del catasto geometrico particellare, fino a qual punto possano valere i metodi antichi, e se i trovati ultimi della scienza applicata non possano essere molto utilmente adottati anche presso di noi, e finalmente se non vi siano delle norme razionali e pratiche molto più semplici di quelle seguite fino ad ora, quanto al difficile procedimento delle stime.

Io ho ritardato a pubblicare questo regolamento appunto per non mettermi in contraddizione col progetto di legge generale di perequazione.

Quindi la contraddizione notata dall'onorevole Sanguinetti non c'è.

Io concepisco un sistema generale: per me il censimento modenese deve essere lo *specimen* della perequazione generale, un grande esperimento, ed è perciò che dobbiamo studiare molto bene quel regolamento.

In ultimo risponderò una sola parola all'onorevole Cavalletto.

Oportet studuisse: troppe parole, pochi fatti. È verissimo, onorevole Cavalletto, ma i progetti di legge sulla perequazione generale presentati dai vari ministri dal 1864 in poi sono venuti mai in discussione? Erano sufficienti gli studi fatti allora? Certo che a me sarebbe costato assai poco a presentare un progetto di legge identico a quelli che furono già posti davanti alla Camera, e che non solo per vicende parlamentari, ma per ragioni diverse non incontrarono il suo favore, sia perchè si poneva una parte della spesa a carico dei comuni, sia perchè il procedimento che si adottava, sempre secondo le antiche tradizioni della Giunta del censimento lombardo, era così lento che richiedeva una lunga serie di anni e delle decine di milioni.

Ora, signori, quando si parla della perequazione generale fondiaria, di cui tutti riconoscono la giustizia, la necessità e l'urgenza, bisogna farsi una domanda: La vogliamo sul serio? Ma se vogliamo un catasto sul serio, bisogna studiare prima che costi il meno possibile, e si possa compiere nel minor tempo possibile. (*Bravo!*) Senza di ciò è inutile venire innanzi con disegni di legge informati ai criteri anteriori.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

L'onorevole Cavalletto ben sa che oramai c'è una corrente anche nelle opinioni teoretiche avversa agli antichi catasti. Io non sono mica fra gli avversari del catasto, ma riconosco che le idee degli antichi catasti debbano modificarsi. Anche recentemente una pubblicazione di un eminente statista francese, stato ministro delle finanze per più anni, dimostra che il catasto francese che costò centinaia di milioni, e durò per circa 50 anni, ha lasciato l'imposta fondiaria più sperequata di quello che era prima. (*Benissimo!*) Ora non dobbiamo noi trarre ammaestramento dall'esperienza? E non dobbiamo essere un po' al corrente di quello che si fa e si studia su questo argomento?

Se è vero il detto: *oportet studuisse, oportet anche studiare* poichè gli studi non sono mai soverchi in una materia così grave come questa, e quando si tratta d'impegnare il bilancio dello Stato e il denaro dei contribuenti per molte decine di milioni, bisogna andare molto a rilento per avere la piena sicurezza di quello che si vuole e si può conseguire. Dopo di che siccome parmi che non sia oggi il caso di risollevar di nuovo la questione della Giunta del censimento, e siccome mi pare che ogni altra discussione possa essere rinviata all'esame della relazione d'inchiesta, io non ho altro da aggiungere, e prego la Camera di passare dopo questa oramai lunga discussione alla votazione del capitolo.

CAVALLETTO. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Allorquando io ho detto *oportet studuisse et non studiare* non ho certamente inteso di fare una censura o un rimprovero personale all'onorevole ministro delle finanze, ma voglio dire soltanto che sono 17 anni che si studia questa materia che deve essere già digerita. Ma veniamo una volta ad una conclusione! I danni delle sperequazioni, che hanno luogo non solo nell'interno dei singoli compartimenti catastali, ma fra i compartimenti stessi, sono così gravi, che sono resi intollerabili.

La legge è uguale per tutti, è vero, dice lo Statuto; ebbene la ragione dell'imposta sia eguale per tutti, deve dire, e dice pure lo Statuto. Siamo ossequiosi allo Statuto, e finiamola colle tergiversazioni e cogli aggiornamenti di provvedimenti urgentissimi.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 35 in lire 67,010.

Chi approva questo capitolo è pregato di alzarsi. (È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pastore a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PASTORE, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione dei comuni che costituiscono il mandamento di Montechiari al distretto di Brescia. (*V. Stampato, n° 224-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare un disegno di legge.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni per il riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti e Tuoro-Chiusi. (*V. Stampato, n° 259.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che verrà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che sono state depositate in segreteria le relazioni e le carte tutte intorno alle elezioni contestate dei collegi di San Nicandro ed Appiano. Propongo che la discussione a proposito di queste elezioni si faccia in principio della tornata di lunedì.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

CONTINUA IL BILANCIO DELLA SPESA PEL MINISTERO DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. Torniamo ora al bilancio.

Capitolo 36. Spese di materiale e diverse, lire 26,000.

Chi approva questo capitolo, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Capitolo 37. Personale degli uffici tecnici di finanza (Spese fisse), lire 1,011,890.

PLEBANO. Domando di parlare.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gio-
vagnoli.

GIOVAGNOLI. Debbo rivolgere, a proposito di questo capitolo, una breve raccomandazione all'onorevole Magliani.

Nel Ministero delle finanze ci sono 150 scrivani straordinari, alcuni dei quali servono da 8 anni, altri da 7, altri da 6, altri da 5 e via discorrendo. Questi scrivani straordinari hanno domandato e domandano di essere messi in eguale condizione degli scrivani straordinari di molti altri Ministeri, dove possono essere nominati ufficiali d'ordine previo un esame al quale vengono assoggettati.

Ora, dico io, se l'opera di questi scrivani del Ministero delle finanze è provata e ritenuta utile da tanti anni, e se si continua a riconoscerla necessaria, perchè non si potrà applicare ad essi la misura adottata per gli scrivani straordinari degli altri Ministeri? Se l'opera loro non è necessaria dovrebbero essere licenziati; ma se la necessità della loro opera è da parecchi anni provata, pare a me che non siavi ragione per negare ad essi il vantaggio che fu ai loro colleghi negli altri Ministeri accordato. Spero che l'onorevole ministro delle finanze il quale, oltre alle doti dell'ingegno e della scienza, possiede anche quelle del cuore, saprà conciliare il pubblico interesse con quello di questi poveri operai giornalieri della penna, e provvedere alla loro sorte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Mi permetta la Camera che io faccia una brevissima osservazione anche su questo capitolo del bilancio relativo al personale degli uffici tecnici di finanza. Qui non si tratta di creazione di personale nuovo, si tratta piuttosto della trasformazione di personale già esistente. Questi uffici tecnici di finanza sono composti del ruolo degli impiegati catastali e di quello degli impiegati del macinato; si sono presi gli uni e gli altri, se n'è formato un ruolo unico, e sono venuti fuori questi uffici tecnici finanziari.

Qual è il compito di questi uffici? Fino al giorno d'oggi la risposta è molto semplice. Il compito di questi uffici è di far ciò che gli elementi di cui sono composti facevano prima, vale a dire che gli impiegati del catasto continuano ad occuparsi del catasto, gli impiegati del macinato continuano ad occuparsi del macinato. E fin qui sta bene. Ma, come la Camera sa, il macinato è condannato; ed io spero, e sono persuaso, che sia condannato in modo definitivo, perchè c'è una legge. Fra due anni, nel 1883, il macinato sarà sparito. Che cosa faranno gli impiegati che disimpegnano ora il servizio del maci-

nato, e che formano la massima parte degli uffici tecnici finanziari? Ecco la questione che si presenta. Logicamente parlando la risposta e la risoluzione sarebbero assai facili. Dal momento che cessa l'impiego del macinato, cessa pure il bisogno del servizio di questi impiegati e dunque si licenziano. Io credo che chiunque di noi, nell'amministrazione delle cose sue, farebbe così. Con ciò però non intendo dire che si debba dall'oggi al domani mettere sul lastrico tutti questi impiegati; so bene che ci vogliono dei temperamenti. Ma i nostri regolamenti e le nostre leggi sul personale somministrano mille mezzi a questo proposito, ed io vorrei che ogni riguardo possibile ed ogni più equo temperamento fosse usato. Ma, dopo tutto, lo ripeto, la logica vorrebbe ciò che ho indicato.

Ora invece, che cosa si fa? Si sono creati questi uffici finanziari tecnici, e si va studiando quali saranno le attribuzioni che si dovranno dare loro il giorno, in cui cesserà la occupazione del macinato; il che in altre parole, vuol dire questo: che da noi gli impiegati pubblici non si creano a seconda del bisogno degli uffici pubblici, ma viceversa si creano gli uffici pubblici, per gli impiegati. Ciò rilevo, fra le altre cose, precisamente dalla relazione dell'onorevole Leardi, la quale ci dice che si sta elaborando il regolamento per determinare quali potranno essere le attribuzioni degli uffici di cui discorriamo.

Io temo, onorevole ministro, e glielo dico con tutta schiettezza, io temo che per mezzo della trafila di questi uffici tecnici avvenga questo, che cioè noi vedremo scomparire dal bilancio attivo il prodotto del macinato, ma ci rimarrà nel bilancio passivo una gran parte della spesa che abbiamo sostenuta finora per avere quel reddito. Ad ogni modo io mi permetto una sola raccomandazione al ministro delle finanze, ed è questa: di volere nello studio di quel regolamento che dovrà determinare le future attribuzioni di questi uffici, non andare a cercar con troppo studio queste attribuzioni; di vedere insomma se e quali di questi impiegati si possano con vera e provata utilità pubblica applicare in qualche posto qua e là, ma di non andare poi proprio a cercare col lanternino delle attribuzioni per darle a loro. Imperocchè, ripeto, io desidero e mi pare ragionevole che col cessare del reddito del macinato, cessi anche per quanto è possibile, la spesa.

BORDONARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gio-
vagnoli.

GIOVAGNOLI. Mi preme che l'onorevole ministro sappia che la mia raccomandazione si riferisce agli scrivani straordinari, e che avrebbe trovato la sua

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

sede opportuna quando si discusse il capitolo 26. Non essendo giunto in tempo per parlare su quel capitolo, ho parlato su questo, e sono entrato per la finestra dal momento che mi era mancato il modo di entrare per la porta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bordonaro.

BORDONARO. Secondo si vocifera, una delle attribuzioni che vorrebbe affidarsi dal ministro agl'ingegneri del macinato sarebbe quella della perequazione fondiaria. A dire il vero questa notizia non ha fatto gran piacere, imperocchè non si riconosce la competenza di questi signori a giudicare di materie estranee agli studii ed alla pratica loro. Non c'è dubbio che fra gli elementi che concorrono alla formazione d'un catasto c'è la misurazione dei terreni; ma questo è uno degli elementi, e non è il solo, imperocchè havvi pur quello essenzialissimo dell'estimo. Ora io comprendo che per la misurazione dei terreni in altura, possano occorrere degli studi speciali pei quali gl'ingegneri sarebbero competentissimi; ma per le misurazioni in pianura, e queste sono la grandissima parte dei terreni a censire, l'opera dell'ingegnere riesce superflua, qualunque allievo uscito dalla quarta elementare essendo in grado di farle. A me non pare che le nuove attribuzioni che a questi signori si vogliono conferire sieno di natura da accrescere fiducia nel risultato della perequazione fondiaria che si prepara. Noi italiani in generale abbiamo molta diffidenza per tutto quanto ha iniziativa dall'autorità fiscale, e la qualità di ingegnere del macinato non è una raccomandazione lusinghiera per accreditare il concetto che da quella operazione possa venir fuori giustizia imparziale, vera, sincera, da tutti desiderata. Un motivo di diffidenza ce lo fornì non è guari la revisione generale della imposta sui fabbricati, quando *urbis et orbe* si predicò che si voleva perequare senza aggravio dei contribuenti, ed invece il risultato fu di vedere aumentata l'imposta sotto il pretesto di rendere giustizia a coloro che non la domandavano. Ora io dubito che non avvenga altrettanto per la perequazione generale del regno.

Ho ammirato il senno ed il discernimento con cui l'onorevole ministro si prepara a compiere questa operazione, e mi compiaccio delle dichiarazioni di ieri per le quali egli ha affermato apertamente non essere questo problema da risolvere con cuor leggero, occorrendo tempo e studii per maturarlo: e giacchè egli è ancora sulla via degli studii, io mi raccomando perchè escogiti il mezzo di affidare questa operazione a persone sotto ogni aspetto competenti della materia; con ciò non intendo di escludere la cooperazione degli ingegneri del macinato,

ma desidero che ad essi esclusivamente non venga affidato l'arduo e delicato compito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

CURIONI. L'onorevole Bordonaro ha asserito che gli ingegneri del macinato non sarebbero in condizioni di poter eseguire un'operazione catastale, e fece poi il singolare ragionamento: che gli ingegneri sono buoni per misurare in montagna; che la loro opera è meno efficace nelle operazioni di pianura, alle quali bastano gli allievi delle scuole elementari; e finalmente che gli ingegneri sono insufficienti alle operazioni di stima dei terreni. Si vede che egli non ha alcuna conoscenza dei programmi degli insegnamenti che si danno nelle scuole d'ingegneria; giacchè altrimenti non potrebbe ammettere che un ingegnere il quale ha studiato tanto geodesia, quanto geometria pratica, e che ha frequentato un corso di economia e di estimo rurale, non sia in grado di fare un'operazione di catasto, tanto per rapporto alla misura, quanto per rapporto all'estimo.

Detto questo, vorrei, se la Camera lo permette, toccare un'altra questione.

Esaminando la relazione del bilancio, presentata dalla Commissione, ho trovato che essa avrebbe soppresso il capitolo 38, intitolato: « Indennità al personale degli uffici tecnici di finanza per il servizio del macinato » e che invece, d'accordo coll'onorevole ministro, avrebbe sostituito i due capitoli: « Indennità al personale degli uffici tecnici di finanza per il servizio delle finanze; » e l'altro 38 *bis*: « Indennità di trasferta e soggiorno agli impiegati degli uffici tecnici di finanza, ed indennità e mercede al personale di basso servizio pei lavori relativi al catasto. »

Or bene, con decreto del 6 marzo 1881, venivano istituiti gli uffici tecnici per i servizi delle finanze, e contemporaneamente venivano abolite le direzioni degli uffici tecnici del macinato. Con altro decreto del 28 aprile successivo, si provvedeva agli uffici tecnici suindicati, facendo una fusione degli impiegati del catasto, con gli ingegneri del macinato. Però la soppressione, come ho detto, dell'articolo 38, ed il nuovo articolo 38, e quello 38 *bis*, mi fanno supporre che questa fusione non sia di fatto ancora avvenuta.

Stando così le cose, io mi faccio lecito di fare osservare all'onorevole ministro delle finanze: che questa fusione potrebbe produrre un amalgama mal combinata; che è troppo differente il grado di coltura scientifica che esiste fra gli ingegneri delle nostre scuole ed i semplici agrimensori o misuratori; e che ben difficilmente fra gli impiegati degli uffici tecnici della finanza si potrebbero ottenere

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

quegli accordi che tanto sono necessari per il buon andamento delle pubbliche amministrazioni.

Secondo il mio modo di vedere, gl'ingegneri costituiscono un'eccellente stoffa per formare dei buoni impiegati di concetto; i misuratori e gli agrimensori costituiscono elementi buoni per fare degli impiegati d'ordine.

Ond'è che, stando a quel che già si pratica nel regio corpo del genio civile, dove si hanno contemporaneamente ingegneri e misuratori, e dove i primi sono destinati alla carriera superiore ed i secondi alla carriera inferiore, domanderei che anche negli uffici tecnici di finanza siano distinti i servizi che debbono prestare gli ingegneri e i misuratori, e che gli uni e gli altri debbano percorrere separatamente la propria carriera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Bordonaro.

BORDONARO. L'onorevole Curioni mi ha attribuito frasi che non ho dette. Se io affermai che le operazioni della perequazione generale del regno non esigevano l'opera sublime, intelligente degli ingegneri, io non intesi perciò venir meno a quel rispetto dovuto al merito loro. E specialmente quando io ricordava che qualunque allievo uscito dalla quarta elementare era in grado di misurare le superficie piane, non soltanto non recava offesa agli ingegneri, ma diceva il contrario di quello che l'onorevole Curioni mi fa dire, cioè che gli ingegneri non sapessero misurare in pianura. Questa bestemmia non poteva essere proferita da me che, senza essere un ingegnere, sono pure in grado di poter misurare e levare la pianta d'una superficie piana.

Il significato delle mie osservazioni suona così: che per quanta deferenza abbia per il merito degli ingegneri, nondimeno per certe umili operazioni pratiche le quali, a mio avviso, costituiscono la vera base del lavoro di perequazione, ho più fiducia nel modesto agrimensore che nell'uomo della scienza.

Mi saprebbe l'onorevole Curioni dire, per esempio, quanto rende un ettaro di terra a grano in pianura e quanto rende in montagna, se irriguo o non irriguo? Egli avrà potuto studiare l'estimo agrario, sarà anco in grado di dettarne lezioni; ma fra l'estimo imparato all'Università e l'estimo appreso dalla pratica sui campi, e che serve di base nei rapporti giuridici ed economici, corre una grande differenza. A prova del mio asserto cito solamente il fatto di un ingegnere laureato non so se alla scuola diretta dal professore Curioni (*Si ride*), ma certo dall'Università, il quale recatosi per estimare dei danni in un fondo della mia provincia, calpestando

del sommacco, ebbe a dire che quello era un pascolo naturale! Eppure era laureato. E basta. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEARDI, relatore. Dirò brevi parole per un semplice schiarimento. L'onorevole Curioni ha supposto che il capitolo 38 di questo bilancio sia stato diviso in due per tutt'altro motivo di quello che determinò la Commissione. Essa non intese di distinguere gli ingegneri che restano applicati al macinato, alle intendenze di finanza propriamente dette, dagli altri che saranno addetti al catasto. Essa volle soltanto distinguere le spese dei servizi, ed ebbe questo in mente soprattutto, che siccome il capitolo *Macinato* deve finire fra tre anni, non voleva che rimanesse un capitolo complessivo che potesse far continuare questa spesa anche quando fosse cessato il servizio. Quanto poi alle attribuzioni che saranno date agli uffici tecnici che succedono al macinato, ne abbiamo detto abbastanza nella relazione.

È vero che, cessato il macinato, le loro attribuzioni si riducono a poco, e che la conservazione del catasto sarà la principale. Potranno però essere adoperati dal Ministero delle finanze anche per la sorveglianza del patrimonio stabile dello Stato, che io credo di grande importanza. Del resto la pratica insegnerà senza dubbio quali attribuzioni meglio loro si addicano, e nella occorrenza si potrà anche proporzionare il personale alla necessità del servizio che ora non si può affatto prevedere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Risponderò all'onorevole Giovagnoli, sebbene non sia la sede opportuna il capitolo che si discute, che anche il Ministero delle finanze si preoccupa della sorte dei suoi scrivani straordinari. Ed una prova la Camera l'ha dinanzi a sé, dappoichè mi sono fatto debito di comunicare alla Commissione generale del bilancio una nota di variazione al bilancio del Tesoro nello scopo di far entrare in pianta cinquanta scrivani straordinari.

Quanto agli uffici tecnici, l'onorevole Plebano ha osservato che, andando a cessare di qui a due anni la tassa del macinato, il personale degli ingegneri si può dire fin d'ora esuberante.

Ma io prego l'onorevole Plebano di osservare che gl'ingegneri del macinato attendono adesso anche ad altre incombenze: e ne dirò una importantissima, l'applicazione della tassa degli *alcools*, l'applicazione dei misuratori Siemens, e tutto il servizio tecnico di vigilanza che occorre per questa tassa importantissima, la quale non esisteva allorchè non si pensava di abolire il macinato. Oltre a ciò gl'ingegneri del macinato rendono servizi molto impor-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

tanti anche all'amministrazione demaniale per la perizia, la verifica, le identificazioni dei fondi che si devono devolvere al demanio, o devono essere posti in vendita. Ad ogni modo, se all'epoca dell'abolizione della tassa del macinato si vedrà che alcuno di questi ingegneri sia esuberante, sarà allora il caso di parlarne, ma nel momento attuale è assolutamente impossibile di parlare di riduzioni perchè, oltre alle mansioni del macinato, questi valenti e solertissimi ingegneri adempiono ancora ad altre incumbenze di non minore importanza.

Alle osservazioni dell'onorevole Bordonarò ha risposto molto ampiamente, mi pare, l'onorevole Curioni, ed io non aggiungo altro.

Però gli osservo che la fusione del personale del macinato col personale catastale è fatta, ma colla distinzione delle carriere; appartengono allo stesso ruolo gli ingegneri che hanno gli stessi titoli scientifici sia di un ramo che dell'altro, ed appartengono alla carriera d'ordine coloro che non hanno i requisiti per la carriera superiore.

La divisione in due del capitolo proposto dal Ministero è stata adottata dalla Commissione del bilancio per uno scopo tutt'affatto diverso, cioè per tenere distinte anche nei libri di contabilità dello Stato le spese inerenti alla riscossione della tassa del macinato dalle spese inerenti ad altri rami di servizio.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 37. Personale degli uffici tecnici di finanza (Spese fisse); lire 1,011,890.

(È approvato.)

Capitolo 38. Indennità al personale degli uffici tecnici di finanza per il servizio del macinato.

Per questo capitolo l'onorevole ministro propone la somma di 600,000 lire e la Commissione quella di 300,000, assegnando le altre 300,000 lire ad un altro capitolo.

Accetta l'onorevole ministro la ripartizione della Commissione?

MINISTRO DELLE FINANZE. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo capitolo nella somma di 300,000 lire; chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 49 inclusive:)

Capitolo 38 bis. Indennità di trasferta e soggiorno agli impiegati degli uffici tecnici di finanza, ed indennità e mercede al personale di basso servizio per lavori relativi al catasto, lire 300,000.

Capitolo 39. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione del grano, lire 3,135,000.

Capitolo 40. Anticipazione di spese di perizie a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato

con regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei mulini a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057 (Spesa d'ordine), lire 8000.

Capitolo 41. Aggio di esazione ai contabili - Macinato (Spesa d'ordine), lire 1,279,000.

Capitolo 42. Rimborsi e restituzioni di tasse - Macinato (Spesa d'ordine), lire 350,000.

Amministrazione esterna delle gabelle. — Spese comuni ai diversi rami. — Capitolo 43. Stipendi agli ispettori superiori delle gabelle (Spese fisse), lire 54,110.

Capitolo 44. Soldi, assegni, indennità, casermaggio e diverse per la guardia di finanza, 15,766,940 lire.

Capitolo 45. Fitti di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse), lire 480,000.

Capitolo 46. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli doganali di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio delle guardie di finanza, lire 140,000.

Capitolo 47. Sussidi e remunerazioni agli agenti subalterni delle dogane, alle guardie di finanza, agli operai delle saline ed ai loro superstiti, lire 60,000.

Capitolo 48. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria), lire 60,000.

Capitolo 49. Spese di giustizia penale. Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Compensi agli stessi scopritori, per multe non soddisfatte dai contravventori, indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria), lire 300,000.

Servizio del lotto. — Capitolo 50. Personale (Spese fisse), lire 961,860.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Il fatto di un processo, ora esaurito, per azioni dolose, in una grossa vincita del lotto, vincita falsificata, mostra che le cautele per impedire questi fatti forse non sono sufficienti. Vorrei che l'onorevole ministro dicesse che ha provveduto affinché fatti di questa natura non si rinnovino più.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io posso dichiarare all'onorevole Cavalletto che il processo penale a carico degli imputati è terminato dinanzi alla Corte

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

di assisie in Potenza, e gli imputati presenti in giudizio sono stati condannati alla pena corporale e alla rifazione del danno all'erario.

Quanto al modo come la frode si potè compiere, non potrei dare ragguagli precisi all'onorevole Cavalletto; imperocchè non è ancora venuto in mie mani il processo penale con la sentenza. Certo è che la frode fu consumata con arti sottilissime; tanto che la stessa amministrazione in sul principio non prestava fede al reato. Poi la verità è venuta in luce; si è scoperta la falsità dei sigilli e quindi la invasione fraudolenta nelle stanze degli archivi. E, poichè ho la parola, debbo dare una pubblica testimonianza di lode allo zelo spiegato dalla difesa ufficiale, e dalla difesa libera che fu a quella associata, in questo affare di moralità pubblica e di interesse finanziario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 50 in lire 961,860; chi l'approva, voglia alzarsi.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 76 inclusive:)

Capitolo 51. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 20,000.

Capitolo 52. Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni, sussidi, compensi per lavori straordinari, spese di materiale, trasporti e diverse, lire 184,000.

Capitolo 53. Aggió d'esazione (Spesa d'ordine), lire 5,430,000.

Capitolo 54. Fitto di locali (Spese fisse) 18,000 lire.

Capitolo 55. Vincite al lotto (Spesa obbligatoria), lire 42,680,000.

Tassa di fabbricazione. — Capitolo 56. Spese diverse relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri e degli olii di seme di cotone, aggi sulle riscossioni, compensi e remunerazioni per prestazioni diverse, costruzione, applicazione e manutenzione dei misuratori alle fabbriche di spirito ed aggi di riscossione (Spesa di ordine), lire 260,000.

Capitolo 57. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate, e restituzione di metà della tassa sullo spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima (Spesa d'ordine), lire 400,000.

Dogane. — Capitolo 58. Personale (Spese fisse), lire 3,725,511 39.

Capitolo 59. Spese d'ufficio ed indennità diverse (Spese fisse), lire 100,000.

Capitolo 60. Compenso agli agenti doganali pel

servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio in disagiata residenza, lire 65,000.

Capitolo 61. Fitto di locali (Spese fisse), lire 150,000.

Capitolo 62. Spese di materiale e diverse per le dogane, compensi per lavori statistici, indennità per le spese di perizia e pel collegio dei periti, 170,000 lire.

Capitolo 63. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine), lire 1,400,000.

Capitolo 64. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani (Spesa obbligatoria) lire 30,000.

Dazio consumo. — Capitolo 65. Canone dovuto al comune di Napoli per l'effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n° 198 (Spese fisse), lire 10,000,000.

Capitolo 66. Spese relative alla riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli (Spesa d'ordine), lire 1,350,000.

Capitolo 67. Spese relative alla riscossione dei dazi di consumo negli altri comuni e remunerazioni diverse (Spesa d'ordine), lire 190,000.

Capitolo 68. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine), lire 20,000.

Sali. — Capitolo 69. Stipendi agli impiegati delle saline (Spese fisse), lire 101,480.

Capitolo 70. Spese d'ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestar servizio in località malsane, lire 9220.

Capitolo 71. Paghe agli operai delle saline, compensi e spese eventuali diverse, lire 510,000.

Capitolo 72. Indennità ai rivenditori di sali (Spesa d'ordine), lire 1,070,000.

Capitolo 73. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali (Spese fisse), lire 243,522 24.

Capitolo 74. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'ufficio, non che per prestazioni di servizio in disagiata residenza (Spese fisse), lire 77,865.

Capitolo 75. Indennità agli impiegati dei magazzini dei depositi dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'ufficio (Spese variabili), lire 1965.

Capitolo 76. Fitto di locali (Spese fisse), lire 170,000.

Capitolo 77. Compra e trasporto dei sali (Spesa obbligatoria). Proposta del Ministero lire 4,100,000, proposta della Commissione, lire 3,984,000.

L'onorevole ministro accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

MINISTRO DELLE FINANZE. Accetto.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 77 concordato fra il Ministero e

la Commissione nella somma di lire 3,984,000. Chi l'approva si alzi.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 78. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso (Spesa d'ordine) lire 2,950,000.

Capitolo 79. Preparazione del sale agrario ed industriale (Spesa obbligatoria), lire 180,000.

Capitolo 80. Spese diverse e di materiale pei magazzini, otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (Spesa obbligatoria), lire 30,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 81. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,759,892 85.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — *Servizi diversi.* — Capitolo 82. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 275.

Capitolo 83. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse), lire 71,420.

Capitolo 84. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 25,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.* — Capitolo 85. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine), lire 140,000.

Capitolo 86. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto nel compartimento modenese (Legge 4 gennaio 1880, n° 5222) (*Per memoria*).

Capitolo 87. Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici - Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato, lire 150,000.

Amministrazione esterna delle gabelle. Capitolo 88. Costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale in seguito all'ampliamento ed alla sistemazione del porto di Genova (articolo 8 della convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n° 3230) (*Per memoria*).

Capitolo 89. Somma da corrispondere al Ministero della guerra per 16,000 carabine a retrocarica, somministrate alle guardie doganali in baratto di quelle vecchie inservibili (*Per memoria*).

Prego l'onorevole relatore di stare attento alle cifre totali che ora sto per leggere.

Riassunto: Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima, lire 133,900,842 77.

Sono soltanto mille lire di differenza. Va bene, onorevole relatore?

LBARDI, *relatore.* Sta bene.

PRRESIDENTE. Pongo dunque ai voti il totale della spesa ordinaria nella cifra testè letta. Chi l'approva, è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Totale della spesa straordinaria, lire 386,695.

(È approvato.)

Insieme della spesa ordinaria e straordinaria, lire 134,287,537 37.

(È approvato.)

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

Voteremo poi a scrutinio segreto lunedì, in principio di seduta, questo bilancio.

IL PRESIDENTE DICHIARA CHIUSA LA VOTAZIONE.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. E prego gli onorevoli deputati che furono sorteggiati scrutatori per la nomina d'un segretario della Camera, cioè gli onorevoli Luzzani, Majocchi, Omodei, Tittoni, Martini Ferdinando, Celesia e La Porta, di volersi riunire questa sera alle ore 9.

Come pure prego gli onorevoli Mazza, Di Sant'Onofrio, Arisi, Palomba, Botta, Parenzo e Pierantoni, di riunirsi questa sera alle 9 per lo spoglio della votazione fatta per la nomina d'un commissario del bilancio.

Così pure prego gli onorevoli Carcano, Samarelli, Nanni, Aperti, Favale, Merzario e Basteris, di volersi riunire questa sera alle 9 per la votazione fatta per un commissario sulla Cassa dei depositi e prestiti.

MOZIONE D'ORDINE DEL DEPUTATO TROMPEO.

TROMPEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A proposito, di che?

TROMPEO. Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TROMPEO. Non figurando più all'ordine del giorno alcuna relazione di bilanci, vorrei pregare l'onorevole presidente di compiacersi dirmi se per lunedì

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1881

potrà essere iscritta all'ordine del giorno una relazione di qualche altro bilancio, poichè in caso contrario avrei una mozione da fare.

PRESIDENTE. Onorevole Trompeo, se ella mi avesse lasciato annunciare l'ordine del giorno, avrebbe udito che appunto era posta all'ordine del giorno per lunedì la discussione del bilancio della marina. E poichè si discorre dell'ordine del giorno, avendo l'onorevole Trompeo preso a parlare in proposito, io mi permetto di fare a lui una preghiera. Sarebbe mia intenzione, in seguito a deliberazione della Camera, di pregarla di riunirsi mercoledì mattina per discutere delle petizioni.

Rimangono alcune petizioni ancora indiscusse, 30 circa, ma questo non è lavoro bastante per una seduta della Camera; pregherei perciò l'onorevole Trompeo, presidente della Commissione per le petizioni, di voler far preparare altre relazioni, affinchè mercoledì mattina si possa tenere questa seduta per discuterle.

TROMPEO. Sono lieto di dichiarare all'onorevole presidente, che la Commissione delle petizioni già si è riunita ieri; di nuovo è convocata per domani mattina, essa preparerà altre relazioni, e per mercoledì sarà all'ordine della Camera.

PRESIDENTE. Sta bene. Lunedì alle ore 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle 5 50.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

(Alle ore 2 pomeridiane.)

- 1° Verificazione di poteri (Elezioni contestate dei collegi di San Nicandro e di Appiano);
- 2° Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge concernente lo stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero delle finanze;
- 3° Stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero della marina;
- 4° Ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile;
- 5° Facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio;
- 6° Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;
- 7° Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napolitane;
- 8° Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;
- 9° Sullo scrutinio di lista;
10. Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.

